

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA
Aggiornamento 2026-2028**

“Dobbiamo costituire un esempio per i nostri genitori, i nostri maestri, i nostri figli, procedendo sulla retta via.”

Paulo Coelho, da “Il manoscritto ritrovato ad Accra”, 2012

Revisione n.11

Approvata dal Consiglio di amministrazione del 20/01/2026

(ai sensi della Legge n.190/2012 e del D.Lgs.n.33/2013 e ss.mm.ii.)

Rev.	Data	Descrizione delle modifiche
0	27/01/2015	Prima approvazione del PTPCT Prevenzione Corruzione all'interno del Modello Organizzativo 231/01
1	21/01/2016	Aggiornamento annuale del PTPCT e contestuale separazione dal Modello Organizzativo 231/01
2	20/01/2017	Aggiornamento annuale del PTPCT anche ai sensi del D. Lgs 97/2016
3	30/01/2018	Aggiornamento annuale del PTPCT ai sensi della Determinazione ANAC n. 1134/2017
4	29/01/2019	Aggiornamento annuale del PTPCT ai sensi dell'art.1 comma 8 L.190/2012 e della Delibera ANAC n.1074/2018
5	30/01/2020	Aggiornamento annuale e revisione del PTPCT ai sensi della Delibera ANAC n.1064 del 13/11/2019
6	24/03/2021	Aggiornamento annuale e revisione del PTPCT ai sensi del PNA 2019
7	28/01/2022	Aggiornamento annuale e revisione del PTPCT ai sensi del PNA 2019
8	08/03/2023	Aggiornamento annuale e revisione del PTPCT ai sensi del PNA 2022

9	31/01/2024	Aggiornamento annuale e revisione del PTPCT ai sensi della Delibera ANAC n. 605 del 19/12/2023
10	28/01/2025	Aggiornamento annuale del PTPCT
11	20/01/2026	Aggiornamento annuale del PTPCT

1. PREMESSA

Il presente Piano (nel seguito anche PTPCT) rappresenta un aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza 2025-2027, in recepimento delle indicazioni normative.

La legge n. 190 del 2012 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e le disposizioni normative ad essa collegate, quali il D.Lgs. n. 33/2013 relativo agli *“Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni”* e il D.Lgs. n.39/2013 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”* hanno tratteggiato un quadro organico di strumenti volto a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno corruttivo, tenendo anche conto degli orientamenti internazionali in materia.

Pavia Acque fa proprie le finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza, riconoscendole quali essenziali all’espletamento della propria attività funzioni ed al perseguimento dei propri obiettivi. La prevenzione della corruzione e il contrasto dell’illegalità sono una priorità strategica poiché la corruzione costituisce un ostacolo allo sviluppo economico e sociale del territorio, all’efficienza e all’efficacia dell’azione amministrativa e al buon andamento delle istituzioni pubbliche.

Il sistema di prevenzione della corruzione si basa, dal punto di vista delle fonti normative, su due momenti essenziali:

- il primo momento è costituito dalla pubblicazione del Piano nazionale (PNA), adottato dall’ANAC ovvero dai suoi aggiornamenti, con i quali vengono fornite ai soggetti interessati le indicazioni da seguire nella redazione dei singoli Piani;
- il secondo momento, invece, è costituito dalla redazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT) da parte di ciascuna società e/o ente, aggiornati annualmente, attraverso cui vengono identificate e monitorate le misure di prevenzione della corruzione in grado di intervenire sui comportamenti, sui processi e all’interno delle stesse regole di funzionamento delle società, laddove necessario.

2. LA NOZIONE DI CORRUZIONE

Il concetto di corruzione, pur non espressamente definito alla L.190/2012, trova il suo fondamento non soltanto nella normativa penalistica e/o inerente la responsabilità contabile ma anche in disposizioni di natura disciplinare e/o deontologiche. Il Codice penale prevede tre fattispecie, pur interessate da provvedimenti di riforma con particolare riferimento all’entità delle sanzioni: l’art.318 che punisce la corruzione per l’esercizio della funzione; l’art.319 che sanziona la corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio; l’art. 319 ter che colpisce la corruzione in atti giudiziari.

Ai fini della prevenzione ed in linea con le indicazioni ANAC, la nozione di corruzione viene però intesa in senso ampio: il fenomeno corruttivo, infatti, non deve essere circoscritto alle sole fattispecie descritte nel codice penale ma deve riguardare anche la c.d. *“malagestio”* e precisamente l’insieme dei comportamenti che deviano dal perseguimento dell’interesse generale, a causa del condizionamento di interessi particolari.

Pertanto, anche se questi comportamenti non si sostanziano in specifici reati, in concreto essi possono risultare contrari all’interesse pubblico, facendo venir meno i principi costituzionali dell’imparzialità e della buona amministrazione.

Esiste poi un’altra finalità insita nelle misure di prevenzione della corruzione, che viene bene messa in luce nel PNA 2022, ed è quella del perseguimento del valore pubblico, orientando correttamente l’azione amministrativa.

Il contrasto e la prevenzione della corruzione diventano funzionali alla qualità dell’attività svolta da Pavia Acque e quindi costruiscono un presupposto per la creazione di valore pubblico, anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività

in termini di utilità di efficienza, di buon funzionamento della società.

E' un cambio culturale tale per cui i presidi contro la corruzione non costituiscono un onere aggiuntivo, ma fanno parte dell'azione quotidiana della società finalizzata ad un miglior funzionamento a servizio di cittadini e imprese.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo nazionale, in materia di prevenzione della corruzione, è il seguente (di seguito i principali provvedimenti):

- L. n.190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e i decreti attuativi;
- D. Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza;
- D. Lgs. 39/2013 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici";
- D. Lgs 97/2016 c.d. FOIA "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (il quale ha modificato il D. Lgs 33/2013);
- L.179/2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- L. 9 gennaio 2019, n. 3 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici."

Il quadro normativo è completato da alcune importanti Delibere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC):

- Delibera n. 72/2013 "Approvazione del Piano nazionale Anticorruzione"
- Delibera n.50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità 2014/2016"
- Determinazione n.12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA"
- Delibera n. 831/2016 "Determinazione di approvazione del PNA 2016"
- Determinazione n.1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Delibera n. 1218/2017 "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera n.1064 del 13/11/2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019) con cui ANAC ha inteso compendiare, in un unico documento, tutte le indicazioni - già fornite con i precedenti Piani e loro aggiornamenti - come integrate con gli orientamenti consolidatosi nel corso degli anni e con i pronunciamenti giurisprudenziali intervenuti nel frattempo. L'Allegato 1 al PNA 2019 contiene una serie di indicazioni metodologiche, tuttora valide, per la gestione del rischio corruttivo nell'ottica del risk management.
- Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 Anac (PNA 2022) che è finalizzata a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. Tra i temi oggetto di aggiornamenti e di specifico approfondimento si notano:
 - Rafforzamento dell'antiriciclaggio
 - Identificazione del titolare effettivo delle società che concorrono ad appalti pubblici
 - Mappatura dei processi
 - Pantouflage - Prevenzione del conflitto di interessi
 - Poteri e funzioni Anac
 - Le semplificazioni per i piccoli comuni
 - Trasparenza. Contratti pubblici e gestione fondi PNRR.- Delibera ANAC n.605 del 19 dicembre 2023 di approvazione dell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 dedicato all'area dei contratti pubblici, interessata nel corso del 2023 da una serie di interventi legislativi che ne hanno variato sostanzialmente l'assetto.

- Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 dedicata all'approfondimento del tema del c.d. divieto di pantouflage;

- Delibera ANAC n.495 del 25 settembre 2024 , integrata dalla Delibera n.481/2025, avente ad oggetto l'approvazione di tre schemi di pubblicazione obbligatori ai sensi dell'art.48 del d.lgs. n.33/2013;

ANAC è intervenuta nel corso del 2024 con alcune Delibere su temi specifici, ma non ha proceduto ad un aggiornamento generale 2024 del vigente PNA; quindi, si conferma un approfondimento delle tematiche già in essere, anche alla luce del periodo di applicazione. Qualificazione, digitalizzazione e semplificazione continuano pertanto a costituire i pilastri del nuovo sistema anti-corruttivo e la loro effettiva attuazione contribuisce sia a velocizzare l'affidamento e l'esecuzione delle opere, sia a ridurre i rischi di maladministration, grazie alla previsione di stazioni appaltanti dotate di adeguate capacità, esperienza e professionalità e grazie alla maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure. Tali pilastri si inseriscono a presidio di un ambito che il nuovo Codice degli appalti impronta ai principi-guida del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato, in un'ottica di massimizzazione dell'accesso al mercato per il raggiungimento del più efficiente e trasparente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici.

In tale scenario, caratterizzato anche dalla presenza degli appalti PNRR con una specifica regolamentazione normativa, si inserisce il presente Piano (nel seguito anche PTPCT 2026/2028) che conferma sostanzialmente la validità del precedente Piano, andando a meglio delinearne le linee-guida, alla luce sia di alcune deliberazioni ANAC specifiche, sia dell'esito dei monitoraggi condotti in corso d'anno, sia delle intervenute variazioni legislative.

4. I CONTENUTI DEL PIANO

Il PTPCT rappresenta il complesso delle misure che autonomamente ogni società e/o ente individua, in rapporto alle condizioni oggettive della propria organizzazione. È necessario precisare, in materia di contenuti obbligatori, che il D.lgs. 97/2016, nel modificare il D.lgs. 33/2013 e la L. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. Si richiamano inoltre Il PNA 2013 e la determinazione 12/2015, primi provvedimenti per l'attuazione dei principi di cui alla L. 190/2012. Il PNA 2019 sancisce un progressivo superamento dell'impostazione del PNA 2013 e una nuova parte generale che affronta questioni relative all'impostazione dei PTPCT in ottica più manageriale. Tale impostazione viene mantenuta anche nel PNA 2022 che pone l'attenzione su temi cardine del sistema di prevenzione della corruzione e nell'aggiornamento 2023 al PNA 2022 che, nel confermarne la sostanziale validità, pone un focus specifico sull'area dei contratti pubblici e sulle misure da attuare al fine di garantirne digitalizzazione e trasparenza. Il presente PTPCT viene predisposto entro la scadenza prevista e viene pertanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della società con delibera del 20 gennaio 2026, con successiva pubblicazione nel sito web di Pavia Acque in "*Società trasparente*", in forma integrale nel sistema intranet aziendale con diffusione a tutto il personale, nonché eventuale caricamento sul portale informatico che ANAC ha reso disponibile dal 1° luglio 2019. Quest'ultimo può essere utilizzato anche come riferimento per elaborare la Relazione annuale del RPCT, in alternativa alla compilazione della Scheda ANAC, riferita al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, redatta come da Comunicato del Presidente ANAC e pubblicata nel sito web in "*Società trasparente*". Considerando la disciplina sopra richiamata, il PTPCT deve prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'Organo di indirizzo. Contenuto obbligatorio del PTPCT è la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, formalizzati in una apposita sezione. Essa deve contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa e deve prevedere l'identificazione dei responsabili della elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

4.1 ESITI DEL MONITORAGGIO DEL PTPCT 2025/2027

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate nel precedente Piano costituisce uno strumento di fondamentale importanza per la redazione del presente documento. Il PTPC 2025-2027 è stato oggetto da parte del RPCT di un monitoraggio annuale di cui viene dato conto in una Relazione redatta dallo stesso RPCT da trasmettere alla Direzione Generale ed al Consiglio di amministrazione. L'obiettivo è quello di accertare la corretta applicazione delle misure predisposte, secondo le modalità e nei tempi previsti, e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di malagestione. Le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si sono svolte per quanto possibile, in forma partecipata, attraverso incontri del RPCT, anche insieme con l'Organismo di Vigilanza, con i responsabili delle varie aree/funzioni, con il Collegio Sindacale, con la società incaricata della revisione dei conti ed anche attraverso l'attività di internal audit che visto il coinvolgimento del RPCT unitamente alla società specializzata incaricata operativamente di tale attività. Il monitoraggio ha riguardato sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che lo stato di attuazione delle misure di carattere specifico. Per quanto riguarda le misure di carattere generale, è emerso che nel complesso presentano un buon grado di attuazione, presentandosi in gran parte ben strutturate e recepite dalla società. Particolare attenzione, poi, è stata dedicata alla verifica delle misure di carattere specifico, in riferimento alle quali è stata verificata sia la concreta attuazione, sia la loro sostenibilità. Nell'insieme si è rilevata una generalizzata attuazione e un buon livello di realizzazione, non sono emerse particolari criticità, né processi e/o attività che richiedano un focus particolare, né sono emerse segnalazioni o episodi riferiti a fatti corruttivi in senso lato. Si conferma quindi, nel presente Piano, la validità delle misure già previste ed in essere. Vengono confermate dal RPCT, sulla base anche dell'evoluzione normativa e del monitoraggio condotto, alcune misure specifiche atte a rafforzare il presidio dell'area dei contratti pubblici, avendo sempre a guida la sostenibilità delle misure richieste, come verificata direttamente dal RPCT con la Responsabile dell'area. In ogni caso vale qui la pena di ricordare, proprio con riferimento all'ambito del procurement, che il RPCT ha partecipato a più verifiche di internal audit condotte da una società esterna specializzata, in esito alle quali non è emersa alcuna criticità e/o non conformità, ma soltanto spunti di miglioramento, condivisi anche con i Responsabili delle aree interessate e con il RPCT medesimo che sono state prese prontamente in carico formalizzate nei rispettivi documenti di riferimento.

5. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Nell'ambito del presente Piano notevole rilevanza è innanzitutto assegnata alla prevenzione della corruzione dei singoli in danno della Società, cui si riferisce l'insieme delle misure dettagliate nei successivi capitoli. Il Piano ha quindi lo scopo di mappare i processi aziendali – nella logica della creazione del valore pubblico - individuando le aree maggiormente esposte al rischio della corruzione e definendo per esse le misure di carattere generale e specifico volte a prevenire il medesimo rischio.

Notevole rilevanza è altresì assegnata agli aspetti organizzativi, nonché di responsabilità diffusa all'interno della struttura, relativi alla trasparenza amministrativa correlati al coerente e costante aggiornamento, sul sito ufficiale di Pavia Acque, della Sezione denominata *Società trasparente* secondo l'articolazione in sezioni e sottosezioni (come da Allegato alle Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione n.1134/2017 modificato dall'Allegato n.9 al PNA 2022 e dall'Aggiornamento 2023 al PNA 2022 nonché dalle Delibere Anac n. 264/2023 e n. 601/2023) e con l'obiettivo di uniformare nel corso del 2025 la Sezione di cui trattasi ai nuovi schemi di pubblicazione di cui alla Delibera ANAC n. 495/2024 e seguenti.

La gestione di Pavia Acque, ai fini del presente PTPC, è in tutta evidenza di pubblico interesse ovvero di interesse generale; la Società è affidataria diretta *in house providing* del servizio idrico integrato (servizio pubblico locale svolto in esclusiva nell'ambito territoriale ottimale costituito dalla provincia di Pavia, a fronte degli atti approvati dall'Ente di Governo dell'Ambito (l'Amministrazione Provinciale, con il supporto della Società Speciale Ufficio d'Ambito), ex D.Lgs. 152/2006 e L.R. 26/2003; la società è interamente partecipata da società pubbliche locali, a loro volta interamente partecipate dagli Enti Locali del territorio provinciale.

Gli obiettivi strategici forniti dal Consiglio di amministrazione, cui è improntato il contenuto del presente PTPCT, sono finalizzati alla costante implementazione del livello di cultura organizzativa in tema di trasparenza, legalità ed eticità, anche attraverso l'introduzione nelle attività c.d. sensibili, di misure specifiche, concrete e sostenibili. Accanto alle misure generali di semplificazione e digitalizzazione; di rotazione e di segregazione delle funzioni e dei ruoli; di prevenzione dei conflitti di interessi; di trasparenza, il Consiglio di Amministrazione, con propria Delibera del 22 dicembre 2025 ha dato mandato al RPCT di Pavia Acque affinché l'aggiornamento del PTPCT tenga conto delle risultanze dell'attività di monitoraggio eseguita e, ferma l'attenzione al presidio dell'area dei contratti pubblici, sia in particolare orientato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento della regolamentazione interna, con l'implementazione di un Sistema di Gestione Integrato L.190-D.Lgs.231-ISO9001 mediante la formalizzazione ed il costante aggiornamento dei processi aziendali, dei rischi e delle opportunità connessi;
- aggiornamento della valutazione della sussistenza delle ipotesi di inconferibilità e/o incompatibilità degli incarichi (art.20 d.lgs. n.39/2013);
- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice, nel senso di garantire la trasparenza e l'imparzialità dei processi di valutazione e dei livelli retributivi;
- incremento della qualità dei dati sull'attività svolta, nei termini di completezza, chiarezza, e precisione, mediante il continuo miglioramento dei sistemi informatici e digitali;
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale, al fine di garantire la completezza, chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione;
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno;
- incremento della formazione in materia di responsabilità amministrativa degli enti per reati e prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale, anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- promozione della integrazione tra il sistema di monitoraggio del PTPCT ed il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interno, quali il MOG 231.

Ulteriore scopo del PTPCT è quello di garantire il suo raccordo con gli altri strumenti di programmazione e, in particolare, con il vigente Modello Organizzativo redatto ex D.lgs. 231/01, di cui il presente Piano rappresenta anche una Parte Speciale – oltre a mantenere la propria connotazione di Documento autonomo e con propria specifica finalità - in adempimento sia ad una previsione normativa, sia al perseguimento dell'obiettivo dell'integrazione dei sistemi a presidio e a tutela della legalità, sia, non da ultimo, alla massimizzazione della sinergia dell'operato di controllo svolto dall'Organismo di Vigilanza e dal RPCT, anche in forma congiunta, stante la partecipazione del RPCT a tutti gli incontri dell'Organismo di Vigilanza della Società.

In quest'ottica si inseriscono anche i seguenti ulteriori presidi:

- il Patto di Integrità - adottato dalla società il 24 ottobre 2019 - che costituisce un ulteriore tassello nella *best practice* di prevenzione di pratiche corruttive e/o concussive e/o comunque volte ad ostacolare la corretta gestione degli appalti pubblici, tanto più rilevante viste le semplificazioni introdotte;
- il Codice Etico;
- il Codice di Comportamento dei dipendenti;
- il Modello Organizzativo Gestionale ex D.Lgs. n.2312/01
- il mantenimento, ad esito di audit di rinnovo condotto nelle date del 13 e 14 novembre e del 23 e 24 dicembre 2024, della Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2015, a dimostrazione della corretta attuazione delle fasi di predisposizione, realizzazione, monitoraggio e controllo di tutte le principali attività aziendali;
- il controllo di gestione;
- il sistema di deleghe e la segregazione delle funzioni;

- la progressiva informatizzazione dei processi aziendali e la presenza di un gestionale integrato su varie aree aziendali;
- l'affidamento a società specializzata dell'attività di risk assesment informatico, finalizzata ad implementare la cybersecurity aziendale ed ad adeguarsi alle prescrizioni NIS2;
- la Procedura che disciplina il whistleblowing aggiornata il 17 luglio 2023 in recepimento del d.lgs. n. 24/2023;
- l'attività di internal audit;
- l'attività di controllo costante svolta dall'Organismo di Vigilanza in sinergia con il RPCT;
- l'attività di verifica del rispetto degli adempimenti in tema di trasparenza delle pubblicazioni svolta dall'OIV societario con il supporto del RPCT;
- i Regolamenti, le Procedure, le Istruzioni come integrate da prassi operative validate.

6. I SOGGETTI DEL PIANO – I DESTINATARI

Il **Consiglio di amministrazione** assume un ruolo proattivo anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale ed organizzativo favorevole alla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Esso designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (art.1 co.7 della L.190/2012) definisce gli obiettivi strategici in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza e adotta, su proposta del Responsabile medesimo, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La **Direzione Generale**, anche attraverso le Direzioni tecnica ed amministrativa/commerciale e i responsabili di ufficio , promuove e favorisce le politiche di prevenzione della corruzione e della trasparenza volte alla concreta attuazione del PTPCT; assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse adeguate, al fine del corretto svolgimento delle sue funzioni; promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione. In particolare, i Dirigenti e i Responsabili di ufficio entrano fattivamente nella fase di aggiornamento e implementazione del Piano e di definizione delle misure dell'anticorruzione, avendo nello specifico le responsabilità seguenti:

- Partecipare attivamente al processo di gestione dei rischi fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento dei rischi e il monitoraggio delle misure, ciascuno per i settori di propria competenza;
- Curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione dei dipendenti assegnati alla propria area/ufficio;
- Creare le condizioni per l'efficace attuazione delle misure specifiche di propria competenza come programmate nel Piano da parte del personale dipendente, assumendo la responsabilità dell'attuazione delle stesse e collaborando con il RPCT in fase di controllo e monitoraggio;
- Valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio corruzione in sede di formulazione delle misure;
- Assicurare il rispetto degli standard di comportamento previsti nel codice etico e nel codice di comportamento dipendenti;
- Partecipare alle riunioni periodiche indette dal RPCT al fine del costante monitoraggio del grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della loro eventuale ridefinizione.;
- Adottare nei confronti dei dipendenti che operino in violazione dei principi stabiliti i procedimenti disciplinari previsti, anche su segnalazione del RPCT.

La collaborazione della dirigenza e delle funzioni apicali costituisce un fattore chiave per la diffusione della cultura della legalità e dell'eticità in tutto l'operato della società, nonché per la corretta e sostenibile definizione delle misure previste.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. La figura del RPC è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190. Il d.lgs. n. 97/2016 ha attribuito allo stesso anche la funzione di Responsabile della trasparenza. Il RPCT all'interno di ciascuna amministrazione svolge un ruolo trasversale e, allo stesso tempo, d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione. Esso è chiamato anche a verificarne il funzionamento e

l'attuazione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e dell'accesso agli atti di Pavia Acque (RPCT) è l'ing. Patrizia Vercesi, dipendente della società. Pur non rivestendo un ruolo dirigenziale, l'ing. Vercesi possiede adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della società, è dotata della necessaria autonomia valutativa e di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo, non risulta né assegnata ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, né a settori che sono considerati più esposti al rischio della corruzione e, da ultimo, ha dato prova nel tempo di condotta integerrima. In caso di temporanea assenza dell'ing. Vercesi viene individuato automaticamente quale suo sostituto il dr. Fabio Torlaschi, dipendente della società e facente parte dell'Ufficio dell'ing. Vercesi. Qualora l'assenza si traduca, invece, in una vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT, il Consiglio di amministrazione provvede tempestivamente alla nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

In linea con le indicazioni dettate dall'Autorità nell'Allegato 3, si precisa:

- nell'ipotesi di conflitto di interessi, anche potenziale, del RPCT quest'ultimo si astiene dall'attività, segnalando l'eventuale conflitto al Presidente del Consiglio di Amministrazione, indicando il possibile sostituto;
- nell'ipotesi che le segnalazioni di whistleblowing riguardino la condotta tenuta dal RPCT, spetta all'Organismo di Vigilanza ex 231/01 (ODV) sostituirlo nella gestione e nell'analisi della segnalazione.

A supporto del RPCT, destinatario di interventi di formazione durante l'anno tali da accrescerne le competenze e la sensibilità, opera una struttura, correttamente dimensionata, costituita da una risorsa incaricata dell'aggiornamento operativo della sezione del sito web aziendale denominata: "*Società trasparente*". Resta ferma la collaborazione ed il fattivo coinvolgimento di tutti i responsabili/referenti aziendali

Sui poteri attribuiti al RPCT, il riferimento è la delibera ANAC n. 840 del 2018, nonché l'Allegato n.3 al PNA 2022. Nel presente Piano si ribadisce che l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione della società, nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di prevenire eventuali fenomeni di *malagestio*. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della società devono rimanere connessi a tale obiettivo. Laddove il RPCT sia destinatario di segnalazioni o comunque riscontri fenomeni di corruzione in senso ampio, i suoi compiti si sostanziano in una deliberazione sul *fumus* di quanto rappresentato, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza e, se del caso, rivolgersi agli organi interni o agli enti/istituzioni esterni, preposti ai necessari controlli. Resta fermo che non spetta al RPCT né accertare responsabilità individuali né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dalla società, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti.

6.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Compiti e poteri del RPCT

In merito ai poteri attribuiti al RPCT, il riferimento è la delibera ANAC n. 840 del 2018, cui qui si rinvia per l'illustrazione di dettaglio, integrata dal PNA 2022 che dedica un intero documento (Allegato n. 3, la cui validità è confermata anche dall'Aggiornamento 2023) alla figura del RPCT tale è sua centralità nella efficace e sostenibile costruzione e attuazione di un sistema di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione. Si ribadisce che l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione della società, nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di prevenire eventuali fenomeni di *malagestio*. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della società devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Pertanto, le attività svolte dal RPCT e i poteri ad esse connessi, si sostanziano in particolare in:

- proposta al Consiglio di Amministrazione di un PTPCT efficace per la società;
- vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza in esso contenute;
- redazione di una relazione annuale, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPCT
- segnalazione al Consiglio di Amministrazione di eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza nonché di segnalazione agli uffici competenti all'esercizio del

potere disciplinare dei nominativi di eventuali dipendenti che non hanno correttamente attuato le misure individuate;

- programmazione delle attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza e successivo monitoraggio
- compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing (Delibera ANAC n.469/2021);
- attribuzioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi (Delibera ANAC n.833/2016) . In particolare, il RPCT ha proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive. A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC.;
- compiti e poteri in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggio

Il RPCT è anche destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale. Il RPCT segnala agli organi competenti i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione. Con riferimento all'accesso civico generalizzato, il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT.

→ L'art. 1, co. 9, lett. c) l.190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e alle misure di contrasto del rischio di corruzione. È già attivo un flusso informativo correlato al Modello 231; obiettivo per il 2023 è la valutazione dell'eventuale integrazione del flusso esistente con dati ed elementi ulteriori riconducibili alla prevenzione degli eventi corruttivi intesi in senso lasco, per singola funzione.

→ L'art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a "fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione".

→ L'art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a "rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione".

I rapporti con l'Organo di indirizzo

→ L'art. 1, co. 8, l.190/2012 stabilisce che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT". Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPCT nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso PTPCT.

Il presente PTPCT è coerente con gli obiettivi strategici del Consiglio di Amministrazione di Pavia Acque.

→ L'art. 1, co.14, l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

→ L'art. 1, co. 7, l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Le eventuali segnalazioni del RPCT avverranno al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed all'ODV di Pavia Acque

– La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che "l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

I rapporti con l'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

– L'art. 43, d.lgs 33/2013 stabilisce che al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

– L'art 15, d.lgs. 39/2013 analogamente, stabilisce che il RPCT segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri anche all'Autorità nazionale anticorruzione.

– La medesima norma, al comma 3, prevede l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT ...

– L'art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.

– L'art. 45, co. 2, d.lgs 33/2013 stabilisce che l'ANAC controlla l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. ...

Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT

– Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (cui si è accennato sopra), al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013).

In tema di responsabilità del RPCT

La normativa - e in particolare il PNA 2022 confermato nell'Aggiornamento 2023 - prevedono consistenti responsabilità in capo al RPCT:

- per omessa predisposizione del PTPCT. Laddove sia riscontrata la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000: Nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine.

- per ripetute violazioni delle misure previste nel Piano

- per omesso controllo;

- per violazione delle misure di trasparenza;

Esistono tuttavia delle prove liberatorie della responsabilità del RPCT qualora possa provare di avere dato indicazioni ai vari soggetti interessati e dimostrare che questi non vi hanno correttamente adempiuto.

6.1.1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il PTPCT illustra le responsabilità e le norme comportamentali cui i destinatari devono attenersi nella gestione delle attività a rischio di connessione con le fattispecie di reato in esso richiamate.

Il presente PTPCT ha come Destinatari: coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo della Società; i componenti degli Organi sociali; i dirigenti; i dipendenti ed in generale tutti coloro si trovino ad operare sotto la direzione e/o vigilanza delle figure di cui al punto precedente; nei limiti del rapporto in

essere, coloro i quali, pur non appartenendo a Pavia Acque, operino su mandato o per conto della stessa; coloro che intrattengono con Pavia Acque un rapporto di lavoro di natura non subordinata (es. collaboratori a progetto, consulenti); collaboratori a qualsiasi titolo; soggetti cui sono assegnati, o che comunque svolgono, funzioni e compiti specifici in

materia di salute e sicurezza sul lavoro (Medico Competente, RSPP, RSL); fornitori. Il PTPCT illustra le responsabilità e le norme comportamentali cui i destinatari devono attenersi nella gestione delle attività a rischio di connessione con le fattispecie di reato in esso richiamate. Tutti i destinatari che, nello svolgimento della propria attività, si trovino a dover gestire attività rilevanti ai sensi dei reati trattati nel presente PTPCT devono: applicare le misure di prevenzione corruzione e trasparenza ivi riportate; non porre in essere comportamenti o concorrere alla realizzazione di condotte che possano rientrare nelle fattispecie di reato elencati nel presente documento; rispettare le indicazioni del Codice Etico e del Codice di comportamento dei dipendenti per le condotte riferite alla prevenzione della corruzione; rispettare i disposti di cui al vigente Patto di Integrità che regola la corretta gestione degli appalti e dei contratti pubblici; assicurare che lo svolgimento dei processi richiamati nel presente documento avvenga nell'assoluto rispetto di leggi e normative vigenti nonché delle Procedure aziendali vigenti; rispettare le policy specifiche predisposte dalla società eventualmente applicabili e riferite ai reati trattati nel presente documento; rispettare le indicazioni inerenti il flusso di comunicazione di documenti e dati al Responsabile Prevenzione Corruzione; segnalare al RPCT, nelle forme e nei modi legge e di procedura interna, eventuali comportamenti irregolari e/o illeciti di cui siano venuti a conoscenza durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative. I comportamenti posti in essere in violazione di quanto sopra riportato saranno considerati illeciti disciplinari, in accordo con quanto previsto dal sistema disciplinare di Pavia Acque.

6.2 L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV/OIV)

In attuazione del principio del coordinamento e dell'integrazione tra i controlli per la prevenzione del rischio ex D.lgs. 231/01 e i controlli per la prevenzione del rischio ex L.190/2012, vi è una sinergia di azione tra l'Organismo di Vigilanza e il RPCT il quale partecipa a tutte le riunioni dell'ODV e dispone di tutti i Verbali e di tutti gli atti dell'ODV medesimo nonché di tutti i flussi informativi destinati al suddetto Organo. All'Organismo di Vigilanza sono demandate anche le attività, per quanto compatibili, proprie dell'Organismo interno di Valutazione.

6.3 I DIRIGENTI, I DIPENDENTI E I COLLABORATORI DELLA SOCIETÀ

I dirigenti nonché i vari responsabili dell'area/funzione sono tenuti a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi e dei rischi correlati, sia in fase di stesura del PTPCT, sia in sede di monitoraggio.

Tutto il personale della società deve:

- partecipare alla gestione del rischio e in particolare ai corsi di formazione organizzati dalla società;
- segnalare eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'espletamento diretto della propria attività lavorativa (whistleblowing) fermo restando la facoltà di eventuale segnalazione all'autorità competente;
- segnalare tempestivamente al proprio responsabile eventuali situazioni di personale conflitto di interessi;
- segnalare tempestivamente al proprio responsabile eventuale sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione
- osservare i doveri previsti nel Codice Etico e nel Codice di comportamento dei dipendenti che qui si intendono integralmente richiamati, come integrati da eventuali Ordini e Comunicazioni di Servizio

Ai sensi dell'art. 1 L.190/2012, l'eventuale violazione delle misure previste nei Codici e nel presente PTPCT costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la violazione dia anche luogo a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

Anche tutti coloro che a vario titolo collaborano con Pavia Acque sono tenuti a segnalare eventuali situazioni di presunto illecito e a rispettare i contenuti e le misure previste nel presente PTPCT.

7. LA STRUTTURA SOCIETARIA

Pavia Acque è il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato dell'intero territorio della Provincia di Pavia, suddiviso nelle zone Lomellina, Oltrepò e Pavese. È una società *in house providing*, interamente pubblica, che opera avvalendosi dei

suoi Soci che sono le ex aziende municipalizzate già presenti sul territorio: AS MARE srl, ASM Pavia spa, ASM Vigevano e Lomellina spa, ASM Voghera spa, CAP Holding spa, CBL Lomellina spa e Broni-Stradella Pubblica srl , di seguito denominate anche Società Operative Territoriali o SOT. Pavia Acque nasce in attuazione delle disposizioni contenute nelle leggi della Regione Lombardia n.26/2003 e n.18/2006, in materia di riorganizzazione del ciclo delle acque nel territorio.

Il 27/11/2007 le Società pubbliche, già operanti nella gestione del Servizio Idrico Integrato all'interno dell'Ambito Territoriale della Provincia di Pavia (A.T.O.), costituiscono una Società Patrimoniale alla quale conferiscono la proprietà delle infrastrutture relative ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. Il 15.07.2008 con il trasferimento dei rami d'azienda, Pavia Acque S.r.l. diviene operativa costituendo all'interno dell'A.T.O. di Pavia il Soggetto Gestore di tutto il patrimonio idrico di reti e impianti. Il 04.02.2013 in applicazione del modello organizzativo "in house providing" per lo svolgimento dei servizi pubblici locali – Pavia Acque S.r.l. muta la propria forma giuridica in Pavia Acque S.c.a r.l., diventando una Società Consortile a responsabilità limitata, a capitale interamente pubblico. Contestualmente alla trasformazione in S.c.a r.l. e alla predisposizione del nuovo Statuto, in adempimento anche degli indirizzi ricevuti dall'Amministrazione Provinciale, vengono elaborati i principi operativi necessari per il corretto funzionamento del modello, successivamente formalizzati in uno schema di Regolamento Consortile condiviso e approvato dalle Società Territoriali consorziate (SOT), le quali sottoscrivono anche un Accordo per garantire e mantenere i requisiti gestionali e di controllo richiesti dalla consolidata giurisprudenza comunitaria. Al fine di rafforzare l'attività di indirizzo e controllo da parte degli Enti locali nei confronti della Società Consortile, opera un "Comitato per il controllo analogo" a cui è demandata la funzione di verifica dell'attuazione da parte di Pavia Acque degli indirizzi espressi dagli Enti locali. Il 07.06.2013 è la data della Deliberazione (perfezionata con quella successiva del 20 dicembre 2013 di approvazione del relativo Contratto di Servizio) con cui l'Amministrazione Provinciale di Pavia affida a Pavia Acque S.c.a r.l. il Servizio Idrico Integrato sull'intero territorio provinciale, individuando nella Società il Gestore a cui competerà dal 1° gennaio 2014 la gestione unitaria e coordinata del Servizio all'interno dell'A.T.O. pavese.

In forza di quanto sopra e dei successivi provvedimenti adottati dall'Amministrazione Provinciale, Pavia Acque effettua la gestione in esclusiva dei beni di sua proprietà, nonché delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali strumentali all'erogazione del servizio idrico integrato; l'attività di pianificazione, progettazione, appalto e realizzazione degli investimenti infrastrutturali di potenziamento, ampliamento, rinnovazione e manutenzione straordinaria programmata delle reti e degli impianti strumentali all'erogazione del servizio, nonché gli interventi di ristrutturazione e valorizzazione necessari per adeguarne nel tempo le caratteristiche funzionali, nel rispetto del Piano d'Ambito e dei vigenti strumenti pianificatori e programmatori. Svolge altresì l'attività di riscossione delle tariffe riferite al servizio idrico integrato e tutte le attività amministrative, commerciali e tecniche connesse, nonché l'attività di analisi delle acque. Sono documenti fondamentali per l'affidamento del servizio idrico integrato a Pavia Acque e per lo svolgimento delle attività in capo alla società stessa: la nuova Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato nell'ATO della Provincia di Pavia, tra l'Ente Provincia di Pavia (Ente di Governo dell'Ambito) e Pavia Acque, stipulata il 28 marzo 2023; lo Statuto di Pavia Acque; il Piano industriale di Pavia Acque approvato annualmente dall'Assemblea dei Soci e dal Comitato di Controllo Analogo; il Regolamento consortile del 18 dicembre 2013; il Piano d'Ambito redatto ai sensi dell'art.149 D.Lgs.152/2006; i vari Contratti di Servizio sottoscritti con le società operative territoriali consorziate, che disciplinano le attività in capo alle SOT medesime, come integrati con le relative sub Deleghe ambientali che perimetrano competenze e responsabilità

Va evidenziato che, progressivamente, la gestione del servizio idrico integrato vede ridurre sempre di più la dipendenza gestionale/operativa di Pavia Acque rispetto alle società consorziate, ad incremento degli svolgimenti diretti delle attività già in capo alle SOT (anche con passaggi di personale dalle società consorziate alla stessa Pavia Acque) e degli appalti curati direttamente da quest'ultima. In ottica di prevenzione della corruzione, può quindi evidenziarsi positivamente come la gestione del servizio idrico integrato a livello di ambito territoriale provinciale sia orientata ad una progressiva graduale centralizzazione delle attività in capo a Pavia Acque, che ha disciplinato con appositi atti e/o deleghe i rapporti con le società operative territoriali.

7.1 WATER ALLIANCE

Pavia Acque fa parte del contratto di rete denominato "Water Alliance –acque di Lombardia "con la finalità di coniugare la presenza ed il radicamento sul territorio con *la best practice* in materia di gestione del servizio idrico

integrato. I soggetti che attualmente fanno parte del circuito sono le principali tredici società impegnate nella gestione del ciclo idrico in Lombardia, tali per cui Water Alliance può contare su oltre 40.000 km di rete idrica e oltre 34.000 km di reti fognarie, 1210 comuni serviti e un totale di otto milioni e mezzo di abitanti raggiunti. Le società di Water Alliance mettono costantemente a fattore comune le competenze e le conoscenze acquisite, avviando collaborazioni sinergiche su tematiche comuni. Sul fronte del rapporto con gli stakeholder Water Alliance ha avviato un percorso di proficua interazione e comunicazione con i rappresentanti istituzionali e con le associazioni di settore.

8. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Si confermano e si approfondiscono qui, affinandoli, gli aggiornamenti al PNA 2019 e al PNA 2022, i quali forniscono “alcuni principi generali nonché (...) indicazioni metodologiche (...) sulle fasi di analisi e valutazione dei rischi (...) “Secondo quanto previsto dalla l. 190/2012, art. 1 co. 5 il PTPCT «fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio». Pertanto, il PTPCT non è «un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l’individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione”.

Quanto alle indicazioni metodologiche, esse, in sintesi, riguardano:

- a) l’analisi del contesto esterno ed interno;
- b) la mappatura dei processi che consiste nella individuazione e nella analisi dei processi organizzativi, partendo da quelli maggiormente a rischio di fenomeni corruttivi fino ad arrivare (obiettivo) all’esame dell’intera attività svolta da Pavia Acque. La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:
 - identificazione;
 - descrizione;
 - rappresentazione;
- c) la valutazione del rischio, che si articola in tre fasi:
 - identificazione degli eventi rischiosi;
 - l’analisi del rischio;
 - la ponderazione.
- d) il trattamento del rischio, che deve consistere nella identificazione di misure concrete, sostenibili e verificabili e nella loro programmazione.
- e) il monitoraggio e il riesame.

I principi e la metodologia del processo di gestione del rischio sono tali che l’implementazione degli strumenti tenga conto delle caratteristiche specifiche della società.

Con il presente PTPCT, si mira a coniugare la realtà gestionale di Pavia Acque con i principi di impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio di corruzione di cui al PNA 2019 come integrato dal PNA 2022 e dall’Aggiornamento 2023, in base al quale detta gestione deve tenere conto dei seguenti principi guida:

- a) principi strategici che comprendono il coinvolgimento proattivo dell’Organo di indirizzo, la diffusione a livello dell’intera struttura della cultura consapevole dell’importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate, la collaborazione tra società ed enti operanti nello stesso comparto o nello stesso territorio al fine di favorire la sostenibilità economica ed organizzativa del processo di gestione del rischio medesimo;
- b) principi metodologici che comprendono la prevalenza della sostanza sulla forma il principio della gradualità e della selettività che consenta di individuare priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo, di miglioramento e apprendimento continuo;
- c) principi finalistici che comprendono l’effettività volta ad evitare la generazione di oneri organizzativi inutili o ingiustificati, l’orizzonte del valore pubblico inteso come miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento.

Questo processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Pavia Acque non intende, in linea con le indicazioni dei più recenti PNA, stante il monitoraggio pregresso e nell’ottica di una sostenibilità delle proprie azioni, introdurre ulteriori misure di controllo, quanto razionalizzare ed implementare le misure già esistenti ed adottate, incrementando soprattutto la fase di monitoraggio e verifica in corso dell’effettiva e efficace applicazione delle azioni già previste che devono favorire il buon andamento e l’imparzialità delle decisioni assunte e dell’attività in generale della società.

Fasi centrali del sistema sono: l'analisi del contesto sia esterno, sia interno, la fase di valutazione del rischio e del suo trattamento, la fase di monitoraggio. Accanto a queste due fasi che costituiscono il cuore di tutto il sistema, ci sono due ulteriori fasi - che Pavia Acque si impegna ad attuare/incrementare - riguardanti la consultazione e la compartecipazione dei vari soggetti aziendali nonché, eventualmente, degli stakeholder in generale alla redazione del Piano e il monitoraggio ed il riesame di tutto l'impianto dell'anticorruzione e della trasparenza. Secondo la logica ciclica del miglioramento continuo mutuata dai Sistemi di gestione della Qualità ex Norma UNI EN ISO 50001 e UNI EN ISO 9001 di cui Pavia Acque si è dotata, viene sottoposto a riesame con frequenza annuale l'insieme delle misure definite per l'anno di riferimento tenendo conto, negli obiettivi di miglioramento, dei risultati emersi dal monitoraggio.

9. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Pavia Acque nella progettazione operativa degli strumenti di attuazione delle policy, nel perseguimento della propria mission e nel rispetto dei propri valori, si interroga continuamente sulle caratteristiche specifiche del contesto socioeconomico e territoriale in cui si trova ad operare e su cui gli strumenti pianificati e attuati produrranno il proprio impatto. La Società, pertanto, effettua e riesamina periodicamente l'analisi del contesto di riferimento e delle aspettative provenienti dalle varie parti interessate, interne ed esterne, identifica ed analizza i suoi processi principali, valutandone i rischi e le opportunità in riferimento ai diversi fattori del contesto di riferimento.

Ne deriva che la finalità dell'analisi del contesto esterno è quella di valutare quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale Pavia Acque opera, con le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche, possa potenzialmente favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi all'interno della Società. Pavia Acque svolge la sua attività nel territorio della provincia di Pavia che consta complessivamente di circa 550.000 abitanti, distribuiti in tre città: il capoluogo Pavia che ha circa 72.000 abitanti; Vigevano che ne ha circa 64.000 e Voghera che ne conta circa 40.000. Per il resto la popolazione è distribuita su un territorio eterogeneo per configurazione geografica, che va dalla pianura della lomellina e del pavese fino alla collina ed alla montagna dell'alto Oltrepò.

Viene presa a riferimento la Relazione della Direzione investigativa antimafia (D.I.A.) di Milano presentata a Palazzo Marino a ottobre 2025 sull'attività svolta ed i risultati conseguiti nel 2024, nella quale sono descritti nel dettaglio i nuovi business e le modalità di sviluppo della criminalità organizzata.

Dalla relazione è emerso come le organizzazioni criminali abbiano perfezionato strategie di infiltrazione economica, sfruttando le vulnerabilità del sistema socioeconomico italiano – in particolare al Nord Italia e quindi in Lombardia – e proiettandosi con decisione nelle dimensioni internazionale e digitale. La relazione della DIA unisce i dati del primo e del secondo semestre del 2024, offrendo un resoconto utile a comprendere la portata del fenomeno mafioso.

L'analisi contenuta all'interno delle pagine del documento della DIA si concentrano sulle matrici mafiose (tra cui 'Ndrangheta, Cosa nostra, Camorra e mafie pugliesi) anziché sui soli territori di origine, riconoscendo che i clan hanno ormai infiltrato contesti economici al di là dei meri confini locali; in essa, ci si concentra anche sulla dimensione internazionale del fenomeno. Grazie alla relazione è stato possibile ricostruire come le organizzazioni mafiose, ad oggi, abbiano sviluppato una solida capacità di adattamento ai cambiamenti di società ed economia, mostrando, inoltre, una crescente abilità nella creazione e nell'ampliamento di reti di relazioni sempre più complesse

Dal quadro delineato nella Relazione DIA emerge un sistema produttivo, in Lombardia, vulnerabile all'infiltrazione mafiosa e in cui le organizzazioni criminali offrono soluzione illecite al fine di ridurre i costi d'impresa.

Tra le forme di attività illecite più insidiose spiccano frodi e intestazioni fittizie di beni. I clan si propongono di soccorrere imprenditori in crisi di liquidità. Nonostante l'azione mafiosa si esprima in modi fluidi e camaleontici, la strategia investigativa rimane ineludibile: Follow the money. È nel tracciare i flussi finanziari illeciti che si intercettano le strategie di espansione. Come ha sottolineato il Procuratore Nazionale Antimafia, Giovanni Melillo, il cyberspace è oggi «il cardine organizzativo fondamentale» per la criminalità, che sfrutta la dimensione cibernetica per l'accumulazione finanziaria.

In Lombardia la 'Ndrangheta è al centro degli affari e della spartizione dei fondi del PNRR

Dalla relazione emerge come la Lombardia, con il suo florido tessuto produttivo e il ruolo di principale snodo finanziario del Paese, sia il bersaglio privilegiato delle organizzazioni criminali. La 'Ndrangheta è la matrice mafiosa predominante, con numerosi locali attivi riconosciuti sul territorio lombardo

Secondo l'analisi condotta dal Gruppo Interforze presso le Prefetture lombarde, la regione Lombardia si confermerebbe particolarmente esposta ai tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti pubblici. I comparti più vulnerabili risulterebbero l'edilizia, la ristorazione, i trasporti locali, la logistica, la sanità e il commercio di materiali ferrosi.

Particolare attenzione, all'interno della Relazione, è rivolta alla gestione di fondi statali e comunitari, in particolare quelli destinati al PNRR e alle Olimpiadi Milano-Cortina del 2026. Diversi provvedimenti interdittivi hanno già colpito società edili con sede a Milano, coinvolte in appalti legati alle opere olimpiche nella zona di Sondrio e provincia, e altre imprese riconducibili a gruppi criminali come la cosca Arena di Isola di Capo Rizzuto (KR), risultate aggiudicatrici di subappalti finanziati con fondi del PNRR.

Nonostante la 'Ndrangheta sia l'organizzazione predominante, la Lombardia è anche crocevia per Cosa nostra e Camorra, come emerso dall'operazione Hydra, condotta dalla DDA di Milano. Le tre mafie, infatti, sono al centro delle indagini dal momento che si sono alleate al fine di svolgere attività illecite. Anche che la criminalità straniera – in particolare, quella albanese e nordafricana – è massicciamente operativa nel traffico di stupefacenti, con la Lombardia come hub strategico per i flussi di cocaina.

La Relazione DIA per il 2024 conferma che la minaccia mafiosa non è statica, ma si adatta alla modernità e alla finanza. I punti principali rimangono la predominanza della 'Ndrangheta, la vulnerabilità del tessuto economico del Nord Italia (specialmente in relazione al PNRR e alle grandi opere) e l'efficacia della strategia basata sull'aggressione dei patrimoni illeciti. I risultati operativi evidenziano l'impatto di questo approccio: solo nel 2024, i sequestri complessivi si attestano a oltre 93 milioni di euro e le confische a quasi 160 milioni, a dimostrazione che colpire i capitali è il fronte più avanzato del contrasto alla criminalità organizzata. Dalla Relazione si comprende quanto la presenza mafiosa al Nord Italia ed in Lombardia in particolare sia importante, contrariamente a ipotesi del tutto fuorvianti a tal proposito e quanto sia rilevante l'importanza di un impegno condiviso: è necessario che le istituzioni, gli enti e le società rafforzino gli strumenti di prevenzione e che cittadini e associazioni, in ottemperanza con il buonsenso e i valori morali, siano vigili sui fenomeni e sugli episodi criminali, denunciando la connivenza che alimenta il potere mafioso.

La vera resistenza alla mafia si misura nella tenacia silenziosa con cui ogni singolo euro illecito viene tracciato, recidendo la linfa vitale del crimine organizzato. Il fatto che la relazione DIA 2024 sia stata presentata pubblicamente presso Palazzo Marino a Milano indica la forte necessità che la città e il territorio lombardo si difendano dalla silente penetrazione delle organizzazioni criminali, al fine di tutelare l'economia e la sicurezza dei cittadini.

Accanto a questa Relazione di ordine generale predisposta dalla DIA, gli ultimi episodi registrati in provincia di Pavia attestano un quadro desolante in tema di aumento della corruzione, che vede il presunto coinvolgimento di più soggetti.

Nel mondo, infine, la corruzione mostra forti differenze da un Paese all'altro e tra le diverse aree geografiche. Secondo il Corruption Perceptions Index (CPI) di Transparency International, il fenomeno continua a crescere in scala e complessità: oltre due terzi dei 180 Paesi analizzati registrano un punteggio superiore a 50 su 100, segnale di livelli di corruzione elevati.

In questa graduatoria l'Italia si colloca al 52° posto nel 2024, con un livello di corruzione percepita di 54 punti. Rispetto al 2023 il nostro Paese ha perso 10 posizioni in classifica, anche se, analizzando il lungo periodo, il piazzamento dell'Italia è migliorato, considerando la 72esima posizione occupata nel 2012.

Stante lo scenario suddetto, Pavia Acque sottolinea ancora di più l'importanza di rafforzare la tutela di chi segnala eventuali irregolarità (il c.d. *whistleblowing*) ritendendolo uno strumento potente atto a far emergere potenziali illeciti sui luoghi di lavoro. Pavia Acque ha inoltre attuato iniziative concrete al fine di rafforzare ulteriormente il presidio del settore degli appalti, stante anche l'esecuzione di interventi destinatari di fondi PNRR. Tra le altre misure, qui si ricorda la predisposizione e la sottoscrizione di un Patto di integrità con gli operatori economici e una serie di Autodichiarazioni rese in forma di autocertificazione che coprono i temi del conflitto di interesse, dell'antiriciclaggio, del Titolare Unico, ecc. In ragione di quanto sopra argomentato pare evidente la necessità di vigilare su tutte le aree di interesse dell'analisi del contesto esterno con particolare riguardo all'area degli appalti pubblici ed alle altre attività in cui la società instauri rapporti con la pubblica amministrazione e con soggetti privati, anche se bisogna tenere in considerazione, nella valutazione del potenziale rischio, il fattore rappresentato dallo storico di Pavia Acque che non ha

mai evidenziato criticità o problematiche particolari, né registrato alcuna segnalazione di potenziali irregolarità o illeciti (whistleblowing).

10. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Essa ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità della società.

Come consigliato dall'ANAC, ai fini dell'analisi del contesto interno si prendono in considerazione i seguenti dati:

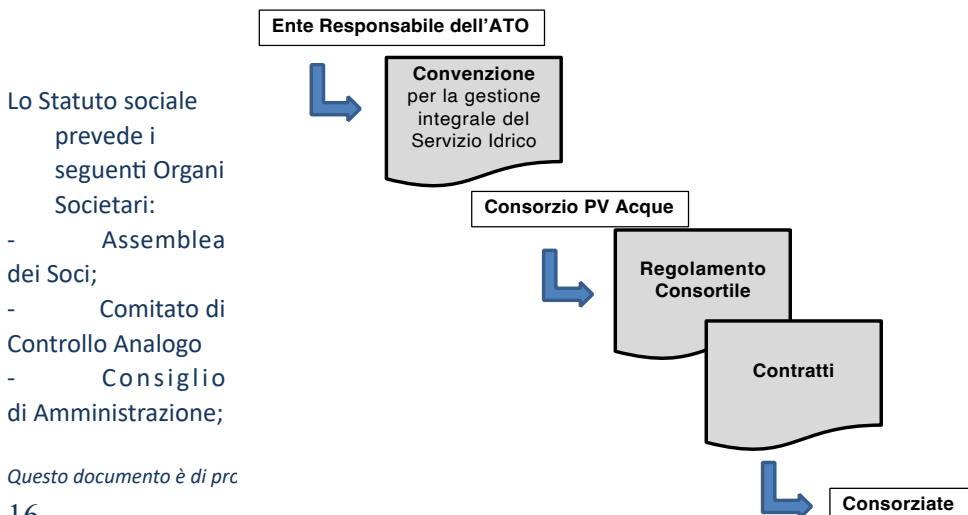
- organi di indirizzo,
- struttura organizzativa,
- ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi, e strategie;
- risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- qualità e quantità del personale;
- azioni disciplinari, procedimenti giudiziari
- segnalazioni di irregolarità (whistleblowing)
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- relazioni interne ed esterne.

Come anticipato, a fronte della Convenzione pluriennale stipulata da Pavia Acque con l'Ente di Governo dell'Ambito, oggetto inoltre di una recente proroga della durata dell'affidamento della gestione del servizio idrico integrato fino al 2043, è in vigore un Regolamento Consortile in cui sono indicate le attività che possono essere demandate alle società consorziate e, nel caso, il perimetro di responsabilità.

I rapporti sono ulteriormente dettagliati in specifici Contratti di servizio, stipulati con ciascuna SOT, che precisano i servizi assegnati alle Consorziate unitamente alle condizioni economiche e ai relativi flussi finanziari. I Contratti sono integrati da sub Deleghe ambientali che definiscono le attribuzioni e le responsabilità in capo ai vari soggetti.

È in corso un processo di progressiva centralizzazione in Pavia Acque di attività e prestazioni già in capo alle società consorziate, nell'ottica del perseguimento di un sempre maggiore efficientamento dei processi.

I rapporti di cui sopra sono sinteticamente rappresentati nello schema a lato:



- Collegio Sindacale;
- Revisore o società di revisione.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento dei vari organi sono disciplinate dalla normativa vigente (in particolare del Codice civile), dallo statuto e dalle deliberazioni assunte dai soggetti competenti.

Lo statuto di Pavia Acque è stato rivisto in relazione a quanto previsto dall'art.26, c.1 DLgs 175 / 2016 (Decreto Madia società pubbliche, in attuazione della Legge 124 / 2015) : si rinvia al testo integrale dello Statuto pubblicato sul sito web di Pavia Acque alla sezione *Società trasparente*.

L'attività di indirizzo e controllo da parte della Provincia e dei Comuni è demandata a un "Comitato di controllo analogo" ex art. 16 del D.Lgs. n. 175/2016, che ha la funzione di verificare che Pavia Acque operi coerentemente e si conformi:

- agli indirizzi e direttive gestionali impartiti congiuntamente ed in qualsiasi forma, ivi comprese quelle previste negli atti di affidamento e nei contratti di servizio, dagli Enti Locali serviti e dall'Ente Responsabile dell'Ambito Provinciale;
- ai principi ed ai presupposti del modello in *house providing*, garantendo il costante controllo sulla Società da parte degli Enti Locali dell'Ambito.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità, l'Assemblea dei Soci, nella seduta del 05/03/2025, ha approvato l'aggiornamento dell'Organigramma della società, pubblicato nel sito web sezione "società trasparente", scaricabile al seguente link <https://www.paviaacque.it/societa-trasparente/organizzazione/articolazione-degli-uffici/>

Per quanto riguarda politiche, obiettivi e strategie, si rinvia al precedente paragrafo con riferimento al contesto fortemente normato nel quale la società opera (affidamento del servizio ad opera dell'Ente Gestore d'Ambito, svolgimento gestionale-operativo in linea con il Piano d'Ambito e con il Piano degli Interventi ed il Piano Industriale, politiche tariffarie in ogni caso governate da ARERA, ecc), ed anche con riguardo all'attuale fase di evoluzione della società (in rapporto soprattutto alle società consorziate e prestatrici di servizi).

Per quanto riguarda risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie informatiche, la Società è ormai completamente operativa nella nuova sede di Via Taramelli n.2 Pavia. Ciò costituisce non solo un accorpamento logistico di tutte le funzioni aziendali, ma anche una miglior integrazione funzionale ed un più agevole scambio di informazioni tra i vari uffici, col risultato atteso di un miglioramento dell'organizzazione, del clima aziendale e della comunicazione diffusa. Tra l'altro tale stabile ha destinato alcuni locali anche ad ospitare, con un contratto di locazione, gli Uffici della Azienda Speciale "Ufficio d' Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia per la regolazione e la pianificazione del Servizio Idrico Integrato" (ATO) in un'ottica di miglior sinergia con l'ente che esplica funzioni di controllo sulla attività di Pavia Acque. Tale cambio di sede con il conseguente trasferimento di tutti gli uffici, dello sportello agli utenti di Pavia e anche, a fine 2022, del Laboratorio di analisi acque ha altresì comportato la necessità per la società di svolgere direttamente e con piena responsabilità alcune attività che erano prima prestate, tramite un contratto di service, da ASM Pavia S.p.a. Si fa riferimento alla tenuta del protocollo aziendale, alle pulizie , alla guardiana e alla videosorveglianza dell'area nonché, soprattutto, alla gestione diretta tramite un ufficio IT dedicato di tutto il sistema informatico, in particolare con l'acquisto e l'entrata in esercizio di nuovo server aziendale - di proprietà di Pavia Acque - con la conseguente migrazione su di esso di tutte le utenze e il passaggio ad un aggiornamento del software gestionale.

Il livello attuale di informatizzazione può ritenersi adeguato, anche nell'ottica della prevenzione della corruzione, curando la Società stessa direttamente tutti gli aspetti relativi alle licenze, ai software ed agli hardware e in particolare quanto segue:

- amministrazione del Dominio di Active Directory, che è l'insieme di regole, privilegi, utenti, postazioni di lavoro, stampanti che regolano e governano le funzioni di rete tra i PC
- gestione dei server (anche in cloud)
- configurazione e deploy delle postazioni di lavoro, che è il rilascio in produzione e la distribuzione delle postazioni di lavoro

- assistenza agli utenti interni
- definizione e presidio delle funzioni di backup e disaster recovery per i servizi interni non in outsourcing
- monitoraggio e amministrazione della rete LAN e WAN
- amministrazione e mantenimento dei dispositivi di controllo del traffico
- gestione dei contratti per servizi
- sviluppo di procedure informatiche a supporto delle funzioni aziendali
- gestione e mantenimento degli applicativi gestionali aziendali
- gestione (parzialmente in outsourcing) del siti web istituzionale e di intranet aziendale
- applicazione di una sorta di policy informatica contenuta all'interno del Regolamento che disciplina il tema *data privacy* in adempimento ad GDPR UE n.679/2016
- progressivo adempimento rispetto agli obblighi di cui alla c.d. NIS2 (risk assesment informatico, formazione in pillole, Procedure specifiche, nomina del Punto di Contatto presso ACN, ecc.)
- ricorso a sistemi di crittografia e/o a cartelle protette per i dati sensibili e/o personali nonché per l'esercizio del c.d. *whistleblowing*

NOMINA RESPONSABILE CONSERVAZIONE DIGITALE

Pavia Acque ha nominato il proprio responsabile della conservazione digitale che è un soggetto esterno in possesso di idonee competenze giuridiche, informatiche ed archivistiche. Egli coordina il sistema di conservazione e lo fa in autonomia e con piena responsabilità. Fra i suoi compiti, il principale è il monitoraggio di tutti i flussi di documenti in entrata e in uscita per garantirne la validità giuridica e probatoria nel tempo attraverso la conservazione, in conformità con le Linee Guida dell'Agenzia dell'Italia Digitale (AgID).

Circa gli aspetti informatici, Pavia Acque si è dotata di una struttura adeguatamente dimensionata costituita da un Responsabile coadiuvato da due risorse specializzate. La procedura di migrazione dai server di ASM Pavia ai server di proprietà ed individuati in cloud da Pavia Acque è completata. Il server aziendale è posizionato in locale idoneo e sotto generatore. L'accesso è consentito al solo personale autorizzato. Sono protetti da firewall in HA e dotati di AV centralizzato e aggiornato automaticamente. I backup vengono eseguiti e mantenuti per un tempo congruo. Pavia Acque, andando a svincolarsi in toto dal *service* informatico reso da ASM Pavia spa, oltre a servirsi di propri server gestiti in autonomia, dispone di VPN site to site che collegano la sede aziendale agli Sportelli sul territorio, alle società operative consorziate e ad altri fornitori di servizi, andando a modificare tutte le connessioni VPN client sui computer. Una volta completate tutte queste attività e raggiunta la configurazione informatica definitiva la società intende, già se possibile nel 2024, programmare ed effettuare le attività di Vulnerability assessment e penetration test, nonché, a livello documentale, predisporre e diffondere al personale una vera e propria policy informatica volta al consolidamento della cybersecurity. È in previsione anche l'adozione – come ulteriore misura specifica tutela della riservatezza – di un software denominato black box per il controllo degli amministratori di sistema.

Un obiettivo importante sarà rappresentato, nel corso del 2026, dall'implementazione di un sistema in grado di attestare la conformità dei principali e/o più sensibili processi aziendali rispetto alla cosiddetta Direttiva UE NIS2 che prevede levati livelli di cybersicurezza per i soggetti operanti nel settore - vitale per l'economia e per la società - dell'acqua. A tal fine Pavia Acque sta già fattivamente operando affiancata da una società specializzata. Pavia Acque si è inoltre registrata, in quanto soggetto NIS, nella apposita piattaforma digitale messa a disposizione da ACN (Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale), con la conseguente designazione di un Punto di Contatto che è individuato nel Direttore Generale ing. Stefano Bina.

Pavia Acque si avvale di una società esterna, scelta su gara, incaricata del servizio di predisposizione delle buste paga.

È pienamente operativo a regime un sistema informativo che è stato ulteriormente aggiornato revisionato e implementato (NET@2A è il nome dell'applicativo attualmente utilizzato) per l'unbundling e il controllo di gestione, in conformità coi dettami dell'ARERA (Autorità di Regolazione Energia Reti Ambiente). In ottica di prevenzione di

eventuali fenomeni corruttivi, è da valutarsi positivamente la presenza e l'applicazione di una Procedura acquisti e pagamenti, che partendo dall'emissione della proposta d'ordine, in via totalmente automatizzata, arrivi fino alla liquidazione della fattura, previa autorizzazione al pagamento da parte del soggetto richiedente e del Direttore Generale. Questa procedura prevede inoltre degli step intermedi di controllo e di validazione, da parte di più soggetti. Accanto alla costante implementazione del Controllo di Gestione che assume rilevanza anche in tema di controlli di secondo livello, in quanto produce periodici report che segnalano l'andamento delle attività aziendali e lo scostamento rispetto a ciò che era stato programmato, vi è la presenza di una Società esterna specializzata a cui è stata affidata la revisione contabile della società, oltreché del Collegio Sindacale che effettua i periodici controlli di sua competenza.

Rispetto al numero ed alla composizione del personale, al 31/12/2025 il numero dei dipendenti è pari a 156 unità (di cui 7 con contratto a tempo determinato) tra dirigenti, quadri, impiegati e operai: i dirigenti sono 2, tutti in possesso di diploma di laurea; i quadri sono 8. In ottica di prevenzione della corruzione, può valutarsi positivamente l'esperienza media del personale ed il buon tasso di scolarizzazione.

Relativamente alla cultura organizzativa ed all'etica nello svolgimento dell'attività, dall'introduzione del Modello organizzativo-gestionale ex D.Lgs 231/2001 e del Piano anticorruzione non si sono verificati eventi corruttivi né si sono verificate criticità degne di nota, come attestato e verbalizzato anche nelle verifiche condotte in parallelo dall'Organismo di Vigilanza e dall'RPCT, né si sono verificate segnalazioni di illeciti (c.d. *whistleblowing*).

È diffusa a tutto il personale la revisione della Procedura per la gestione della segnalazione di illeciti e irregolarità, in ottemperanza al d.lgs. n. 23/2024, come integrato dalle successive Linee Guida ANAC. Pavia Acque, oltre al canale orale, mette a disposizione dei segnalanti eventuali una piattaforma informatica con un sistema crittografato di gestione delle eventuali segnalazioni di illeciti, aderendo ad un progetto, realizzato da Transparency International Italia, denominato WhistleblowingPA che ha fornito a pubbliche amministrazione e società in controllo pubblico una piattaforma informatica per dialogare con i segnalanti, grazie a modalità che ne garantiscono l'anonimato.

La Società opera nel rispetto delle normative vigenti e dei Regolamenti per l'affidamento degli appalti c.d. sottosoglia e per la selezione del personale. È operativo il "Regolamento per la disciplina dei servizi forniture lavori e opere e nei settori speciali sotto soglia comunitaria" in revisione approvata dal Consiglio di amministrazione il 16 ottobre 2023. Allo stesso modo, è operativo il "Regolamento per il reclutamento del personale" in revisione approvata il 02 ottobre 2024. Entrambi i documenti sono pubblicati nel sito web di Pavia Acque nella apposita sezione denominata "Società trasparente".

La Società opera nel rispetto delle vigenti procedure organizzative in materia di gestione degli approvvigionamenti e dei flussi informativi a favore dell'Organismo di Vigilanza nominato ex D.Lgs 231/2001. All'ODV della società, composto da tre professionisti esterni di provata capacità, professionalità ed esperienza è altresì affidato l'incarico da parte del medesimo Consiglio di amministrazione di svolgimento delle funzioni di OIV (Organismo Indipendente di Valutazione) in tema di attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. Il Modello Organizzativo Gestionale, di cui il presente Piano costituisce anche Parte Speciale, è stato aggiornato ed approvato dal Consiglio di amministrazione con la previsione degli ulteriori reati presupposti inseriti nell'articolo del D. Lgs.231/01.

L'obiettivo previsto per il 2025 di mantenimento sia della Certificazione ISO 50001 "Sistemi di Gestione dell'Energia" sia della Certificazione ISO 9001 "Sistemi di Gestione per la Qualità" è stato raggiunto e con esso la conferma della corretta ed efficace attuazione di tutte le Procedure necessarie a normare ulteriormente l'attività della società. Il 2025 ha visto inoltre il consolidamento di un sistema di gestione della sicurezza secondo la Norma ISO 45001, con prevista Certificazione nel 2026.

In particolare, per ciò che attiene il whistleblowing, il RPCT rileva come nessuna segnalazione sia ad oggi mai pervenuta né al RPCT medesimo – al quale fa capo il sistema - né all'Organismo di Vigilanza per eventuali irregolarità specificamente riconducibili all'ambito normato dal D. Lgs.231/01.

Accanto a queste Procedure è operativo il Regolamento in materia di protezione dei dati personali ai sensi del GDPR UE n. 679/2016 e del D.Lgs. n. 196/2003, che ricomprende anche una sorta di “mini-policy” informatica specificamente orientata al corretto utilizzo dei devices aziendali.

In Pavia Acque è altresì strutturato un flusso informativo proceduralizzato che raggiunge sia l’ODV (destinatario di una serie di dati e di informazioni tabellate) come da Procedura n.03 sia il RPCT, come da Procedura n.18 per l’aggiornamento delle diverse sezioni e sottosezioni del sito web aziendale “Società Trasparente”.

11. RAPPORTI TRA TRASPARENZA E DATA PRIVACY – TRA LEGGE 190/2012 E DECRETO LEGSLATIVO 231/2001

11.1 RPCT E DPO

Alla luce delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, la pubblicazione dei dati in “Società trasparente” è effettuata previa verifica dell’esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal d.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Anche in questi casi tuttavia, l’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, benché effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione di pubblicazione dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all’art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Si richiama anche quanto previsto all’art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Nel PNA 2019 ANAC nel § 4.2 ricorda come” la Corte Costituzionale chiamata ad esprimersi sul bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona e quello dei cittadini al libero accesso ai dati e alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono contemporaneamente tutelati sia dalla costituzione che dal diritto europeo primario e derivato”.

Viene altresì precisato che “il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità.”

La Corte Costituzionale, nella sentenza n. 20/2019, stabilisce che, per pervenire al bilanciamento tra i due diritti, sia necessario lo svolgimento di un test di proporzionalità, che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi». A tale riguardo, il PNA 2019 di ANAC ribadisce

che l'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione; viene inoltre sottolineato come al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Per quanto attiene in particolare il trattamento e la protezione dei dati personali ex. D.Lgs. n. 196/2003 Pavia Acque ha provveduto a nominare il proprio Data Protection Officer (DPO), come previsto dalla normativa vigente, raggiungibile al seguente indirizzo: dpo@paviaacque.it. Tale nomina è stata comunicata al Garante per la Protezione dei Dati Personali in data 24/05/2018. Pavia Acque ha scelto di nominare, per tale incarico, un soggetto esterno alla società, al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia di tale figura nello svolgimento dei propri compiti, come richiesto dal GDPR (Art. 38 e Considerando 97). Tale scelta risponde anche all'esigenza di tenere separato il ruolo del DPO da altri ruoli di responsabilità all'interno della struttura aziendale. Questa necessità è stata peraltro ribadita da ANAC nel PNA 2019, nel quale viene raccomandato di non far coincidere, per quanto possibile, la figura del DPO (detto anche RPD) con quella del RPCT, fermo restando che, *per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, a cui, tuttavia, non può sostituirsi nell'esercizio delle funzioni.*

È stato altresì nominato il Responsabile interno al trattamento (RDT), nella persona di Fabio Torlaschi, quale risorsa dedicata alla accountability aziendale ai dettami del GDPR, il quale può essere raggiunto al seguente indirizzo: info@paviaacque.it.

Si è provveduto alla redazione del Registro dei Trattamenti di Pavia Acque: per ogni struttura aziendale, è stata effettuata una disamina dei processi effettuati che comportano il trattamento di dati personali; in particolar modo, sono state valutate le finalità e la base giuridica dei singoli trattamenti, i dipendenti coinvolti dal trattamento dati, le categorie di interessati e la tipologia di dati trattati, i destinatari esterni delle comunicazioni, gli eventuali trasferimenti di dati verso Paesi non UE (non effettuato da Pavia Acque), i termini per la cancellazione dei dati (in attesa di ulteriori sviluppi della normativa, fissati nei termini previsti per la conservazione della documentazione amministrativa) e la descrizione delle misure di sicurezza tecniche ed organizzative adottate.

Ogni singolo trattamento individuato nel Registro è stato quindi sottoposto, sotto la supervisione del Data Protection Officer, a DPIA (Data Protection Impact Assessment), al fine di valutare se la rischiosità delle attività di trattamento di dati personali svolte da Pavia Acque sia correttamente gestita e quindi ridotta ad un livello residuo basso, in virtù dell'applicazione di idonee misure di sicurezza tecniche ed organizzative. Per tutti i trattamenti, la rischiosità residua derivante dall'analisi effettuata è risultata essere bassa e, pertanto, i trattamenti di dati personali di Pavia Acque possono essere regolarmente svolti.

E' stato creato il Registro dei Data Breach, dove dovranno essere annotate le eventuali violazioni alla sicurezza dei dati personali trattati, siano esse di natura accidentale o illecita. Ogni eventuale Data Breach dovrà essere sottoposto alla valutazione del DPO.

Si è provveduto all'aggiornamento delle informative sul trattamento dei dati personali, con particolare attenzione alle informative utilizzate dall'Ufficio Gare e Appalti e dall'Ufficio Risorse Umane, dove possono essere gestiti dati di tipo giudiziario o particolari (dati relativi alla salute, all'appartenenza a sindacati, ecc.). Sono state aggiornate le informative destinate agli utenti e ai fornitori (presenti nei contratti e nella modulistica destinata agli utenti): le stesse sono state rese disponibili sul sito web aziendale. Le informative vengono aggiornate costantemente, per recepire modifiche normative o variazioni nelle modalità di trattamento. Sono state inoltre aggiornate le informative presenti nelle aree del sito web aziendale dove vengono trattati dati personali, sono stati rimossi eventuali automatismi alla formulazione del consenso e inseriti codici a tutela della sicurezza dei dati inseriti.

Si è posta attenzione, in generale, al miglioramento della gestione dei dati in ottica privacy, affinando alcuni processi operativi aziendali. A titolo di esempio: si procede ad anonimizzare o eliminare dati non necessari ricevuti da soggetti esterni, quali CV e buste paga ricevuti da consulenti o amministratori; non si conservano CV di candidature spontanee e se ne sconsiglia l'invio (come da frase inserita nell'area "Lavora Con Noi" del sito web aziendale); si respingono Piani

Operativi di Sicurezza ricevuti da imprese appaltatrici contenenti dati sanitari (o comunque non necessari) dei propri dipendenti; si eliminano dati di tipo sanitario inviati dai clienti (ad esempio, unitamente a richieste di piani di pagamento rateali); si “oscurano” all’interno della sezione nel sito web denominata “Società trasparente” i dati personali (e la firma olografa) la cui pubblicazione non sia strettamente necessaria al fine dell’adempimento agli obblighi di legge sulla trasparenza.

Sono state predisposte assieme al DPO ed inviate ai soggetti destinatari le lettere di nomina dei Responsabili Esterni al Trattamento e degli Incaricati al Trattamento (dipendenti di Pavia Acque, ODV, ecc) . Sono state pubblicate sul sito web aziendale le informative privacy previste per legge, in considerazione dell’attività di Pavia Acque.

Nel caso in cui vi sia la necessità di procedere alla pubblicazione di informazioni personali nella sezione *Società trasparente* oppure alla evasione di richieste di dati e/o documenti ricevute da terzi in materia di accesso agli atti della società, il RPCT si confronta, di volta in volta, operativamente con il DPO e con il RDT ai fini di stabilire il corretto e condiviso comportamento da tenere, anche in ordine alla possibilità di richiedere, se del caso e in sede di riesame dell’accesso civico generalizzato, parere al Garante della privacy. Nel corso del 2025 è già stato calendarizzato un audit da eseguirsi sulla sezione “Società trasparente” da parte del DPO di Pavia Acque al fine di attestare la conformità delle pubblicazioni rispetto alle disposizioni in tema di tutela dei dati personali.

11.2 RPCT e Responsabile Unico di Progetto (RUP)

Il PNA 2022 – tuttora vigente - poneva un focus particolare sulla figura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) in quanto figura chiave nei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi. Il nuovo Codice degli appalti sostituisce la figura del Responsabile Unico del Procedimento ex art. 31 del d.lgs. 50/2016 con la figura, altrettanto chiave, del Responsabile Unico di Progetto ex art. 15 d.lgs. 36/2023, una sorta di project manager che dà impulso all’intervento pubblico nel suo complesso e ne tiene le fila dirigendo e coordinando le quattro fasi della programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione per ogni procedura assoggettata al nuovo Codice degli appalti.

In Pavia Acque il Responsabile Unico di Progetto (RUP) è individuato nel Direttore Generale il quale, in casi particolari, può delegare con provvedimento scritto altro dipendente della società a tale ruolo. Il RUP è tenuto all’osservanza delle disposizioni di legge e del Codice di comportamento aziendale. Il RPCT verifica che il RUP non sia stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale; che non versi nelle ipotesi di conflitto di interessi di cui all’art.16 del nuovo Codice. Per ciò che attiene la rotazione del ruolo di RUP, si osserva come l’organico limitato della società in rapporto ai soggetti in possesso dei requisiti idonei allo svolgimento dell’incarico di RUP faccia sì che questo criterio, auspicato anche nel PNA 2022 e nel nuovo Codice degli appalti, possa essere sostituito dalla misura della presenza di più soggetti interni che coadiuvano, ciascuno per quanto di propria competenza, il Responsabile del Progetto nell’espletamento delle sue funzioni. (come previsto dall’Allegato I.2 del Codice). Il RPCT monitora che il Responsabile Unico di Progetto e l’eventuale struttura di supporto interna che lo affianca siano in possesso di adeguata formazione in materia di prevenzione della corruzione, da affiancare alla formazione specifica in materia di appalti e di sicurezza per garantire adeguata professionalità tecnica.

Nell’ambito delle procedure in cui le figure del Direttore dei lavori (DL) o del Direttore dell’esecuzione del contratto (DEC) siano diverse da quelle del RUP, ovvero negli appalti con un importo superiore alla soglia comunitaria oppure in procedure ad elevata complessità e/o innovazione la comunicazione di questi tre attori deve essere tempestiva, completa e costante durante tutta la fase di esecuzione del contratto. DL e DEC rappresentano una sorta di trait d’union tra il RUP e l’impresa esecutrice: essi in particolare assicurano che quest’ultima di attuazione alle disposizioni del RUP stesso sul piano operativo, entro i tempi previsti.

11.2 RPCT e Organismo di Vigilanza (ODV) /Organismo interno di valutazione (OIV)

Ai fini di dare attuazione alla integrazione tra il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Modello Organizzativo Gestionale ex D.Lgs. 231/01 prevista dal PNA, Pavia Acque ha ricompreso il Presente Piano anche all’interno del Modello stesso, andando a costituirne una apposita Parte Speciale, stante la finalità comune di

individuazione dei profili di rischio legati alle attività aziendali e di perseguimento dell'obiettivo condiviso della legalità e dell'eticità dell'azione di Pavia Acque. Il Piano mantiene comunque la propria valenza di documento autonomo, stante la sua specifica finalità. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (soggetto interno alla società) e l'Organismo di Vigilanza (collegiale, composto da tre professionisti esterni alla società) sono figure distinte che collaborano sinergicamente alla compliance aziendale. L'ODV, come da nomina del Consiglio di amministrazione, svolge anche le funzioni di OIV - per quanto compatibile - all'interno della società e predispone l'Attestazione annuale di assolvimento agli obblighi di trasparenza. Il RPCT si avvale anche del supporto dell'OIV per ciò che attiene la verifica del corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza

12. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Si conferma che "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno oltre alla rilevazione dei dati generali alla struttura e alla dimensione organizzativa è proprio la mappatura dei processi consistente nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tenere conto anche delle attività che una amministrazione ha esternalizzato ad altri soggetti pubblici, privati o misti, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi. Si fa riferimento, in particolare, alle attività di pubblico interesse, che possono consistere: a) nello svolgimento di vere e proprie funzioni pubbliche; b) nell'erogazione, a favore dell'amministrazione affidante, di attività strumentali; c) nell'erogazione, a favore delle collettività di cittadini, dei servizi pubblici nella duplice accezione, di derivazione comunitaria, di "servizi di interesse generale" e di "servizi di interesse economico generale".

La mappatura dei processi è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività della società e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Una mappatura dei processi adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. La mappatura del rischio è integrata con i sistemi di gestione già presenti nella società (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità), secondo il principio guida della "integrazione", in modo da generare sinergie di tipo organizzativo e gestionale.

Tenendo conto di quanto sopra esposto, con il presente PTPCT Pavia Acque rimarca che:

- in fase di mappatura dei processi sono stati coinvolti i responsabili;
- intende consolidare la cultura dell'analisi organizzativa, in ottica di rilevazione della situazione procedurale attuale, nella prospettiva di eventuale ridefinizione/implementazione delle procedure stesse, di massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, anche con il supporto dei necessari livelli di automazione, nonché di progressivo superamento della decentralizzazione di alcuni processi che oggi sono in parte o in toto ancora "in pancia" alle società operative consorziate e comunque svolti sotto la loro piena responsabilità, come da procure e sub deleghe sottoscritte;
- ritiene che la mappatura condotta dei processi aziendali – oggetto di documento specifico denominato "Registro dei rischi" - sia adeguata, in rapporto anche all'assenza di provvedimenti e procedimenti giudiziari od all'assenza di cosiddetti "eventi sentinella" relativi a particolari episodi riconducibili alla tematica dell'anticorruzione, ivi inclusa l'assenza di segnalazioni (il c.d. *whistleblowing*);
- intende ulteriormente promuovere e diffondere, sia presso il proprio personale, sia presso gli stakeholder, la cultura della legalità, della liceità e della correttezza, al fine del perseguimento dell'obiettivo di orientare la propria azione verso i principi-base della condotta etica, nell'ottica della generazione del valore pubblico.
- intende introdurre e favorire la compartecipazione dei cittadini e degli stakeholder in generale alla formazione del Piano anticorruzione e trasparenza, anche attraverso forme di sensibilizzazione e di consultazione pubblica.

Quanto alla valutazione del rischio, ai fini del presente PTPCT vengono individuati i processi di cui alla mappatura condotta nel documento che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano - tenendo conto della

valutazione del rischio, effettuata realizzando le seguenti fasi: a) Identificazione degli eventi rischiosi; b) Analisi del rischio; c) Ponderazione del rischio; d) Trattamento del rischio; e) Monitoraggio e riesame.

Di seguito vengono sinteticamente riepilogati i principali processi aziendali e le aree di rischio individuate - dettagliate nell'allegato "Registro dei rischi" laddove vengono evidenziati ed analizzati i principali processi a maggior rischio di reati corruttivi - complete di identificazione delle macro-responsabilità. Resta inteso che obiettivo delle annualità a seguire è il progressivo affinamento del livello di dettaglio di descrizione del rischio, per quanto sostenibile, anche con riferimento all'approfondimento analitico, laddove necessario o opportuno, di tutti i singoli micro-processi che compongono ogni macro-processo, agli elementi in ingresso (input) ed ai risultati attesi (output), nonché alle varie funzioni a vario titolo interessate.

A) Aree di rischio generali

Area di rischio	Funzioni aziendali
Affidamento di lavori servizi e forniture-Contratti pubblici	Ufficio Gare e Appalti Ufficio Tecnico
Acquisizione e gestione del personale	Ufficio Risorse Umane
Rilascio concessioni autorizzazioni pareri. Servitù – Espropri –	Ufficio Tecnico
Convenzioni – Gestione dei rapporti con la PA	Direzione Generale
Erogazione di contributi, sussidi, sponsorizzazioni nonché attribuzione di vantaggi economici a persone e/o a enti pubblici e/o privati	Consiglio di Amministrazione Direzione Generale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ufficio Amministrativo Controllo di Gestione Ufficio Tecnico
Incarichi e nomine	Direzione Generale Ufficio Acquisti Care e Contratti Ufficio Risorse Umane
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Tutti gli uffici
Affari legali e gestione del contenzioso	Ufficio Legale – Ufficio recupero crediti

B) Aree di rischio specifiche (di seguito vengono elencati tutti i principali processi aziendali potenzialmente passibili di commissione di reati di malagestio della cosa pubblica)

Recupero crediti e gestione delle morosità. Piani di rientro.	Ufficio Commerciale Ufficio recupero crediti
Contenzioso e precontenzioso	Ufficio Legale Ufficio recupero crediti
Gestione degli investimenti-Programmazione	Direzione Generale - Ufficio Tecnico
Richiesta, gestione e rendicontazione di finanziamenti pubblici e/o privati – accensione mutui	Ufficio Tecnico Ufficio Amministrativo
Gestione fondi PNRR	Ufficio tecnico

Incarichi di consulenza	Direzione Generale – Ufficio acquisti gare e contratti
Gestione dei flussi finanziari (pagamenti)	Ufficio Amministrativo
Gestione note spese e spese di rappresentanza	Ufficio Amministrativo
Gestione degli adempimenti fiscali	Ufficio Amministrativo
Predisposizione del Bilancio	Ufficio Amministrativo
Gestione contratti con l'utenza	Ufficio Commerciale
Gestione delle letture	Ufficio Commerciale
Effettuazione delle analisi di laboratorio	Laboratorio Analisi
Gestione della morosità-piani di rientro-dilazioni	Ufficio recupero crediti - ufficio commerciale
Gestione fatturazione attiva	Ufficio Amministrativo
Effettuazione di controlli diretti e/o per conto di ATO	Ufficio Tecnico
Gestione reclami	Ufficio Gestione Clienti
Conciliazione	Ufficio Gestione Clienti
Gestione delle richieste utenza allo sportello. Prestazioni all'utenza	Ufficio Commerciale
Gestione rimborsi	Ufficio Commerciale – Ufficio risorse umane
Gestione della formazione	Ufficio risorse umane
Gestione delle progressioni di carriera e della mobilità	Ufficio risorse umane
Gestione bonus idrico	Ufficio commerciale
Gestione dei rapporti con le società consorziate	Direzione Generale Ufficio Tecnico Ufficio Amministrativo Ufficio Commerciale
Progettazione	Ufficio Tecnico
Direzione lavori e collaudo	Ufficio Tecnico
Gestione delle controversie-apposizione di riserve	Ufficio Tecnico
Gestione della sicurezza coordinata sui cantieri	Ufficio Tecnico
Gestione delle varianti	Ufficio Tecnico
Gestione dei rifiuti (fanghi di depurazione, terre di scavo, toner d'ufficio, RAE, ecc.)	Ufficio Tecnico
Gestione del patrimonio e delle locazioni	Ufficio Tecnico-Ufficio amministrativo
Acquisti e alienazioni patrimoniali	Direzione Generale
Ricognizione delle infrastrutture sul territorio (GIS)	Ufficio Tecnico
Stipula servitù di passaggio – gestione procedure espropriative	Ufficio Tecnico
Richiesta di permessi licenze autorizzazioni varie	Ufficio Tecnico
Rilascio di permessi licenze autorizzazioni varie	Ufficio Tecnico

Telecontrollo	Ufficio Tecnico
Esecuzione adempimenti di segreteria-protocollazione	Ufficio di segreteria
Gestione degli accessi informatici	Sistemi informativi
Gestione del sistema informativo territoriale	Ufficio GIS
Gestione del rischio informatico	Sistemi informativi
Whistleblowing	RPCT
Privacy (GDPCR 619/2016)	Ufficio Conformità
Gestione indennizzi per mancato rispetto qualità contrattuale e qualità tecnica (ARERA)	Ufficio Commerciale-Ufficio Segreteria Tecnica
Gestione degli accessi telematici alla cartografia	Ufficio Sistema Informativo Territoriale
Gestione qualità tecnica	Ufficio Tecnico
Gestione prestazioni tecniche all'utenza	Ufficio Prestazioni tecniche utenza
Gestione magazzino	Ufficio Prestazioni tecniche utenza
Sostituzione misuratori acqua	Ufficio Prestazioni tecniche utenza
Verifica funzionalità misuratori	Ufficio Prestazioni tecniche utenza
Gestione mezzi flotta aziendale	Ufficio Prestazioni tecniche utenza- Ufficio tecnico
Esecuzione lavori all'utenza	Ufficio Tecnico
Esecuzione lavori su utenze/condomini	Ufficio tecnico
Gestione della comunicazione	Ufficio Relazioni Esterne
Gestione delle sponsorizzazioni e liberalità in generale	Direzione Generale - CDA
Gestione dei rapporti con le compagnie assicurative	Ufficio Conformità
Gestione della Qualità	Ufficio Conformità
Gestione della sicurezza (d.lgs.81/08)	RSPP
Gestione delle pubblicazioni in "trasparenza"	RPCT
Gestione delle richieste di accesso civico, generale, documentale	RPCT – Responsabili di area

13. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

13.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio o, meglio, degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Anche in questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è fondamentale poiché i responsabili

degli uffici (o processi), avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. In ogni caso, è opportuno che il RPCT, nell'esercizio del suo ruolo, mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi.

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario: a) definire l'oggetto di analisi; b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT.

13.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

13.3 Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

13.4 Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Un concetto cruciale nello stabilire se attuare nuove azioni è quello di rischio residuo, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate.”.

Viene sostanzialmente confermata la metodologia di analisi e valutazione del rischio già utilizzata nell'ambito dell'ultimo Piano 2024/2026, attesi i riscontri positivi prodotti dalla sua applicazione e la compatibilità con le indicazioni fornite da ANAC sia con il suo PNA 2019, sia con il suo PNA 2022 come integrato dall'Aggiornamento 2023. Nel presente Piano si è ritenuto opportuno operare un'ulteriore implementazione della strumentazione di analisi del rischio anche alla luce dei monitoraggi condotti dal RPCT. Ciò porta a formalizzare gli eventi a rischio individuati nel Registro dei rischi (Allegato) dove per ogni oggetto di analisi (processo o attività) si riporta la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. Il documento è alimentato dalle informazioni riferite al processo di gestione del rischio, riportate all'interno delle mappature dei singoli uffici. Da quest'ultime, infatti, sono stati estrapolati i seguenti dati: elencazione dei processi per ciascuna area di rischio; descrizione delle attività in cui si articolano i singoli processi; descrizione dell'evento a rischio; indicazione del livello di esposizione a rischio dell'attività (medio, alto o altissimo); misure di prevenzione individuate dagli uffici; soggetto responsabile dell'attuazione delle misure, tempistiche previste. La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi ha inteso scongiurare proprio le criticità insite nell'applicazione di un criterio meramente quantitativo (PNA 2013), basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo.

Quanto alla stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità (E) \times Impatto (E)$ dove:

- la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve anche tenere in conto la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 3 valori: bassa, media, alta;
- l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sulla società in termini di qualità e continuità dell'attività, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Ai fini operativi, si è utilizzata la seguente matrice di calcolo dei rischi:

	BASSA	MEDIA	ALTA
PROBABILITA'			
IMPATTO			
ALTO			
MEDIO			
BASSO			

Giova a tal proposito ricordare che nella valutazione del rischio condotta da Pavia Acque nel documento allegato, si è tenuto conto delle misure già esistenti ed implementate per poi concentrarsi sul rischio residuo. È opportuno evidenziare che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto - anche in presenza di adeguate misure di prevenzione sia di ordine generale che di carattere specifico - la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino fraudolentemente le misure stesse, è sempre potenzialmente presente. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione ha come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero, senza tuttavia voler andare ad appesantire eccessivamente il sistema di monitoraggi e controlli già esistente ed avendo sempre presente il principio della sostenibilità delle azioni previste.

In tale ottica si rileva come:

- alla luce delle analisi del contesto esterno e del contesto interno;
 - alla luce dello storico della società;
 - alla luce del suo elevato grado di proceduralizzazione ed informatizzazione;
 - alla luce delle certificazioni di qualità in essere e del sistema di controlli vigenti sia interni sia esterni;
 - alla luce delle misure di mitigazione attuate, come verificate dai monitoraggi eseguiti dal RPCT;
 - alla luce della rilevante proceduralizzazione normativa (legislazione nazionale e locale, ARERA, ANAC, ecc.)
 - alla luce della correlazione dell'obiettivo di performance dei dipendenti al requisito della partecipazione alla formazione in tema di eticità, legalità, contrasto al malaffare;
- tenuto in conto:

- l'intendimento di evitare un eccessivo appesantimento del sistema di misure/controlli a favore di una efficace sostenibilità delle misure adottate e previste;
- l'intendimento di valorizzare la cultura della legalità diffusa in azienda e l'integrità dei Responsabili in particolare preposti al presidio di aree-chiave, senza peraltro voler sottostimare il livello di esposizione al rischio;
- la focalizzazione dell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022 sull'area dei contratti pubblici e sulla trasparenza della corrispondente sezione web;

si aggiorna il Registro dei rischi con particolare riferimento all'area del procurement (dalla programmazione fino al collaudo dell'opera) affinando la correlazione tra potenziali rischi corruttivi e misure di prevenzione e dando attuazione alla revisione della tabella della trasparenza con i relativi obblighi e responsabilità. In ogni caso il prodotto suddetto (impatto x probabilità) non origina per alcun processo aziendale esaminato un livello di rischio ritenuto "alto", bensì livelli residui di esposizione al rischio considerati "medi" o "bassi".

14. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche.

15. LE MISURE GENERALI

Le misure generali operano in maniera trasversale sull'intera società e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Esse sono:

- Trasparenza
- Nomina del RASA
- Nomina del DPO
- Nomina del Responsabile della conservazione
- Nomina del Titolare effettivo di Pavia Acque
- Nomina del Punto di Contatto presso ACN
- Disciplina dell'accesso civico e documentale
- Monitoraggi
- Controlli
- Codice Etico e Codice di Comportamento
- Patti di Integrità negli affidamenti
- Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01
- Organismo di Vigilanza (ODV/OIV)
- Collegio Sindacale
- Società di revisione contabile
- Comitato di Controllo Analogico
- Segregazione dei compiti
- Tracciabilità
- Procure e deleghe
- Astensione per conflitto di interesse
- Inconferibilità e incompatibilità
- Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici
- Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)
- Formazione di commissioni assegnazioni agli uffici conferimento di incarichi in caso di condanna per reati contro la PA

- Whistleblowing-Tutela del segnalante illeciti e irregolarità (*whistleblower*)
- Consapevolezza
- Formazione
- Azioni di sensibilizzazione e di partecipazione della società civile
- Consultazione pubblica del Piano (biennale)
- Informatizzazione e digitalizzazione
 - Semplificazione e organizzazione
- Internal audit
- Certificazione dell'attività aziendale ai sensi della Norma ISO 9001:2015
- Bilancio di sostenibilità
- Procedure, Regolamenti, policy e protocolli atti a disciplinare ciascuna specifica area di attività

16. LE MISURE SPECIFICHE

Le misure specifiche sono proprie della società e agiscono in maniera puntuale sui rischi individuati sia in fase di valutazione del rischio, sia in fase di monitoraggio e riesame del sistema e si caratterizzano per l'incidenza su elementi/ situazioni /problemi specifici. Per tutte le azioni e le misure preventive di dettaglio che la Società intende porre in atto per il triennio di riferimento si rimanda al documento allegato.

Le misure specifiche già in essere e/o implementate sono riferibili a (di seguito elenco completo):

1. misure di controllo;
2. misure di trasparenza;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
4. misure di regolamentazione;
5. misure di semplificazione;
6. misure di formazione;
7. misure di sensibilizzazione e partecipazione;
8. misure di rotazione;
9. misure di segnalazione e protezione;
10. misure di disciplina del conflitto di interessi;
11. misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

17. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Tutte le misure individuate da Pavia Acque sono oggetto di una specifica programmazione, che sarà oggetto di monitoraggio e rendicontazione secondo i tempi e le modalità previste.

Come detto, Pavia Acque individua aree, processi, rischi e misure preventive come da mappatura eseguita e documentata, in adempimento a quanto previsto nell'Allegato 1 al PNA 2019, confermato nel PNA 2022 e nei successivi aggiornamenti.

Il RPCT, anche in sinergia con l'ODV operante ai sensi del *Modello 231*, prosegue anche nel 2026 l'attività di effettuazione di verifiche specifiche a campione (procedurali e nel merito dei fatti gestionali) a partire dalle aree e dai processi che si caratterizzano per il più elevato indice di potenziali comportamenti a rischio corruttivo (anche se lo storico della società ne attesta l'assenza). Per le aree ritenute a minor rischio corruttivo viene prevista l'autovalutazione a cura dei vari responsabili (controlli cosiddetti di primo livello), con il coinvolgimento del RPCT nel caso in cui emergano criticità. Delle risultanze di tali verifiche effettuate nel 2025 viene dato conto in una articolata Relazione in fase di redazione a cura del RPCT - frutto del monitoraggio, dei controlli e degli incontri eseguiti dal RPCT con i vari

Responsabili di ufficio individuati e in sinergia con l'ODV – che verrà trasmessa, successivamente all'approvazione del presente Piano, alla Direzione Generale e al CDA. Tale Relazione, che si aggiunge alla Relazione annuale come prevista da ANAC portata alla conoscenza del CDA e già pubblicata, costituisce un riesame annuale della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio. Tale riesame è particolarmente utile in sede di predisposizione dei controlli da attuare nel corso del 2026. Anche gli aggiornamenti normativi nonché le eventuali variazioni del contesto esterno e/o del contesto organizzativo aziendale vengono tenuti in debito conto in sede di riesame del Piano, che viene condotto dal RPCT anche con il supporto delle funzioni aziendali e dell'Organismo di Vigilanza.

MISURE GENERALI

18. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE TRASPARENZA E WHISTLEBLOWING

Il presente PTPCT, successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, viene divulgato a tutti i dipendenti tramite un Ordine di Servizio della Direzione Generale, nonché pubblicato nella sezione *Società trasparente* del sito web istituzionale, nel sito intranet aziendale (in forma integrale) e, auspicabilmente, caricato nella piattaforma informatizzata prevista da ANAC all'interno del proprio sito web.

Il programma di formazione in tema di anticorruzione, trasparenza e whistleblowing, ha visto nel corso del 2025 una sessione formativa rivolta a tutto il personale aziendale. È stato condotto, al termine della formazione erogata da un docente esterno incaricato, un test di autovalutazione del grado di apprendimento dei concetti illustrati che ha fornito esito positivo. Il RPCT ha partecipato a più eventi formativi di approfondimento afferenti tematiche specifiche. Il monitoraggio svolto dal RPCT evidenzia quindi la rispondenza tra le misure previste in sede di redazione del PTPCT 2025/2027 e le misure effettivamente attuate nel corso del 2025.

Obiettivo 2026: implementazione della formazione su temi specifici del RPCT e del suo staff; formazione a tutto il personale ad incrementare la generale cultura aziendale della legalità e della eticità; focus formativo rivolto in particolare al personale operante nell'area dei contratti pubblici e del reclutamento del personale.

19. CODICE ETICO - CODICE DI COMPORTAMENTO – PATTI DI INTEGRITA'

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle Linee Guida n. 1134/2017" le società integrano il codice etico già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice."

In Pavia Acque sono vigenti:

- il Codice Etico, correlato al Modello 231, approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- il Modello Organizzativo Gestionale, ex D.Lgs. 231/01, approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- il Patto di Integrità approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- il Codice di Comportamento dei dipendenti di Pavia Acque, revisionato in adempimento delle nuove Linee guida ANAC, del Decreto PNRR2 e del DPR n.81/2023. Il Codice vale per i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ma anche, per quanto compatibile, per tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, e per tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore di Pavia Acque. La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. Pavia Acque, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di

conferimento dell'incarico, consegna ai nuovi assunti e ai collaboratori, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

- Ordini di Servizio integrativi con riferimento a specifiche tematiche correlate

Con riferimento agli Obiettivi 2025 come declinati nel PTPCT, il monitoraggio condotto dal RPCT ha evidenziato quanto di seguito:

- le misure previste nei Documenti surrichiamati risultano correttamente attuate, come anche confermato dall'Organismo di Vigilanza nella sua Relazione riferita al primo semestre 2025 integrata dai successivi Verbali;
- non è stata accertata né è stata contestata alcuna violazione rispetto alle prescrizioni del Codice di comportamento, con particolare riferimento ai seguenti ambiti:
 - a) prevenzione dei conflitti di interesse, reali e potenziali;
 - b) rapporti col pubblico;
 - c) correttezza e buon andamento del servizio;
 - d) collaborazione attiva dei dipendenti e degli altri soggetti cui si applica il codice per prevenire fenomeni di corruzione e di malamministrazione;
 - e) comportamento nei rapporti privati.
- dai monitoraggi effettuati non sono emerse particolari problematiche di carattere applicativo in merito alla divulgazione del Codice al personale. In riferimento all'ultima annualità, in particolare, l'Ufficio Risorse Umane ha provveduto a consegnare il Codice attualmente in vigore al personale neoassunto
- il Modello Organizzativo Gestionale risulta aggiornato alla data del 11 novembre 2025.

Obiettivo 2026: si confermano gli obiettivi già previsti per l'anno 2025. Si conferma l'attenzione del RPCT rispetto a eventuali segnalazioni di violazioni delle disposizioni contenute nel Codice Etico e nel Codice di comportamento, con particolare riferimento a condotte ascrivibili a reati corruttivi e comunque di malagestione della cosa pubblica (cfr. p.ti a) – e) del presente paragrafo).

20. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle Linee Guida n. 1134/2017"si ricorda che la materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale". Per i dirigenti, si applica l'art.3, co. 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».

Vi è inoltre l'inconferibilità a soggetti collocati in quiescenza, ai sensi dell'art.5 co.9 del dl 95/2012 come integrato dalle successive Circolari n. 6/2014 e n. 4/2015 del Dipartimento della funzione pubblica.

Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellati siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016)."

Come già previsto dal PNA 2019, gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del regime delle incompatibilità ed inconferibilità sono gli incarichi dirigenziali sia interni sia esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati, i componenti di organo di indirizzo politico, come definiti all'art. 1 del D.Lgs. 39/2013.

I Componenti delle Commissioni di gare d'appalto e delle Commissioni di selezione per il reclutamento di personale rendono la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità/conflicto di interessi all'atto di conferimento dell'incarico. Le dichiarazioni sono archiviate per i componenti delle Commissioni di gare d'appalto nel fascicolo di gara presso l'Ufficio acquisti gare e contratti, per i componenti delle Commissioni di selezione per il reclutamento di personale nel fascicolo di selezione presso l'ufficio Risorse Umane.

In corrispondenza dell'assunzione della carica, gli Amministratori di Pavia Acque sottoscrivono una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità previste dal D.Lgs. 39/2013; lo stesso vale per il Direttore Generale e per i Dirigenti (o funzioni equiparate). La dichiarazione è aggiornata a cura del RPCT con periodicità annuale.

Il RPCT, anche avvalendosi dell'Ufficio Personale, monitora nel tempo la non emersione delle incompatibilità/inconferibilità in oggetto, mediante la sistematica raccolta delle necessarie autodichiarazioni e verificando la veridicità dei contenuti delle dichiarazioni in caso di segnalazioni e/o notizie che possano far ritenere opportuno un approfondimento, anche con l'ausilio dei curricula vitae forniti e/o aggiornati e dei competenti uffici aziendali.

Con riferimento all'anno 2025 e agli obiettivi declinati all'interno della corrispondente sezione del PTPCT 2025/2027, il RPCT nel suo monitoraggio ha verificato che tutte le Dichiarazioni circa l'assenza di cause di incompatibilità/inconferibilità rese secondo la formula dell'autocertificazione dai Componenti il Consiglio di Amministrazione rinnovato il 15 luglio 2025 fossero presenti e sottoscritte in originale. Ha verificato che la Dichiarazione resa dal Direttore Generale e dalla Dirigente è stata integrata con la previsione della assenza di situazioni che possono dare luogo a conflitto di interessi. Ha altresì verificato che non è stato assegnato a personale posto in quiescenza alcun incarico retribuito riferibile a incarichi di studio e consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi e a cariche in organi di governo (Deliberazione Corte dei Conti sezione Lazio n.88/2023). Le Dichiarazioni rese dai soggetti interessati (Amministratori e Dirigenti) vengono aggiornate con periodicità annuale, pubblicate nella sezione web della "Società trasparente" con firma olografa e dati personali oscurati in ottemperanza alla protezione dei dati sensibili, firmate in originale e conservate presso l'Ufficio del RPCT. Tutti i dipendenti della società hanno dichiarato, tramite la compilazione e la sottoscrizione di un apposito Modulo aziendale, l'eventuale sussistenza di altri incarichi e/o di cariche tali per cui potessero anche solo potenzialmente configurarsi i presupposti di un conflitto di interessi (cfr. Codice di comportamento dei dipendenti che all'art.8 norma l'evenienza di cui trattasi).

Obiettivo 2026: prosegue l'attività di verifica che prevede che vengano annualmente scrutinate con priorità tutte quelle dichiarazioni, indifferentemente dal momento – annuale o all'atto del conferimento dell'incarico – del loro rilascio, dalle quali emergano elementi di criticità o rispetto alle quali siano pervenute segnalazioni che ne confutino i contenuti. Per quanto concerne gli strumenti di controllo, le verifiche sui precedenti penali possono essere svolte dal RPCT che si avvale dell'ufficio risorse umane per il certificato del casellario giudiziale, eventualmente prodotto dal soggetto sottoposto a verifica o, in mancanza, acquisito attraverso la compilazione di apposito modulo. In riferimento, invece, agli accertamenti concernenti le ipotesi di incompatibilità, il RPCT, laddove ne ravvisi la necessità, si può avvalere del servizio offerto dalle Camere di commercio e di ogni altra banca dati liberamente accessibile, oltre che degli elenchi dei consulenti e collaboratori e dei componenti dell'organo di indirizzo politico amministrativo pubblicati sul sito istituzionale dell'Autorità. Sarà, poi, sempre possibile per il RPCT richiedere, se del caso, eventuale documentazione integrativa al soggetto interessato.

21. DIVIETI POST EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE o SLIDING DOORS)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Si tratta di una disposizione di carattere generale, a differenza di norme speciali; la norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto, sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione). La disciplina sul divieto di *pantouflage* si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Si osserva che una limitazione ai soli dipendenti con contratto a tempo indeterminato sarebbe in contrasto con la *ratio* della norma, volta a evitare condizionamenti nell'esercizio di funzioni pubbliche e sono pertanto da ricomprendersi anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo. Si evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Come da Deliberazione ANAC n. 493/2024, ai fini dell'applicazione di tale principio in Pavia Acque, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nell'art.21 d.lgs. 39/2013, ovvero:

- a. gli incarichi amministrativi di vertice, di livello apicale, conferiti a soggetti interni o esterni all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- b. gli incarichi di amministratore, quali gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato;
- c. gli incarichi dirigenziali interni ed esterni.
- d. i soggetti esterni con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o autonomo

Vale precisare fin da ora che - come verrà meglio chiarito con riferimento all'ambito oggettivo di applicazione del divieto (cfr. § 4.2. infra) - i soggetti sopra individuati sono destinatari del divieto laddove esercitino poteri autoritativi e/o negoziali nei confronti di soggetti privati presso cui sono poi chiamati a svolgere un incarico/prestare servizio.

A tal proposito, appare opportuno chiarire che l'occasionalità dell'attività svolta nell'ente in provenienza non influisce sull'applicazione o meno del divieto. L'Autorità ha infatti valutato che - stante la chiara formulazione della norma - è solo l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali da parte del dipendente a costituire presupposto per l'applicazione del divieto e non anche lo svolgimento di tali poteri in forma stabile e continuativa.

Ne deriva quindi che il divieto di *pantouflage* trova applicazione anche quando viene esercitata un'attività espressione di un potere autoritativo o negoziale in maniera occasionale ("una tantum").

La formulazione della disposizione consente una lettura ampia¹³ della nozione di “soggetti privati”, tra cui rientrano enti privati quali associazioni, fondazioni, federazioni con natura privatistica, imprese e studi di professionisti abilitati. Ci si riferisce, tra l’altro, ad esempio, a studi legali e studi di ingegneria e architettura nei confronti dei quali l’ex dipendente potrebbe aver esercitato quei poteri autoritativi e negoziali che sono il presupposto per l’applicazione del divieto.

Come già chiarito dall’Autorità nel PNA 2022, il divieto di pantouflage non trova applicazione, invece, agli enti privati in destinazione costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente (cfr. per i dettagli PNA 2022, § 1.3 pantouflage).

L’Autorità, superando l’orientamento espresso nel citato PNA 2022, ritiene che il divieto in esame non si applichi alle società in house in quanto tali enti costituiscono longa manus delle PA. Lo svolgimento di incarico in una società in house è comunque volto al perseguimento di interessi pubblici. Non si configura, dunque, quella contrapposizione tra interesse pubblico/privato che costituisce il presupposto per l’applicazione del divieto di pantouflage¹⁴

Pertanto, l’applicazione del divieto di pantouflage alle società in house quali enti in destinazione è di norma da ritenersi escluso, salvo che non si accerti nel caso concreto la sussistenza di un dualismo di interessi.

Ai soggetti di cui all’art.21 del D.Lgs.39/2013 è richiesta la dichiarazione di essere a conoscenza della citata norma sul divieto di *pantouflage*. Le conseguenze della violazione di tale divieto attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti ai soggetti privati. Inoltre, il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione.

Con riferimento all’anno 2025 il RPCT ha accertato l’assenza di casi ascrivibili al c.d. pantouflage

Obiettivo 2026: si conferma la validità dell’obiettivo 2025, ulteriormente rinviato in assenza di coerenza, ossia prevedere un format specifico di Dichiarazione da sottoscrivere con cui il soggetto assimilato a dipendente pubblico (che, cioè, riveste uno degli incarichi di cui all’art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all’art. 21 del medesimo decreto) si impegna al rispetto del divieto di pantouflage. Si conferma la valutazione della previsione, all’interno della suddetta dichiarazione, della comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell’eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro. Si prevede la valutazione, di concerto con il Responsabile Ufficio appalti,

circa l’opportunità che nei bandi di gara venga esplicitamente prevista l’esclusione degli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell’art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 33/2013;

Vale precisare che con riferimento ai soggetti che negli enti pubblici economici e negli enti in controllo pubblico ricoprono una delle cariche di cui all’art. 1 del d.lgs. 39/2013, il soggetto tenuto ad acquisire le dichiarazioni relative al rispetto del divieto di pantouflage, da rendere al momento della nomina, è l’ente conferente l’incarico, mentre il soggetto deputato alle verifiche sulle dichiarazioni è l’ente presso cui l’incarico è svolto.

Le dichiarazioni devono essere firmate in originale e conservate a cura del RPCT presso il proprio ufficio.

22.TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

Pavia Acque si era già dotata di una Procedura di gestione delle segnalazioni di eventuali illeciti e di un canale informatico dedicato crittografato, come previsto dalla Legge 179/2017, dalla determinazione ANAC n. 6 del 28 Aprile 2015 (Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, c.d. whistleblower), e dal Comunicato del Presidente dell’ANAC del 5 settembre 2018 (il quale mira a facilitare la tutela dei segnalanti e la collaborazione delle amministrazioni), nonché dalla Delibera ANAC n.469 del 9 giugno 2021.

Con riferimento all’anno 2025 il RPCT verifica l’avvenuto aggiornamento della Procedura riemessa in revisione n.04 del 29/12/2025, finalizzata al recepimento delle integrazioni di cui alle Delibere Anac n.478/2025 e n.479/2025.

I soggetti ai quali si applica la disciplina del whistleblowing, ai sensi della nuova formulazione del d.lgs. 24/2023 al quale si rimanda in toto, sono:

- a) i dipendenti della società;
- b) i lavoratori autonomi, nonché titolari di un rapporto di collaborazione, che svolgono la propria attività lavorativa in favore della società, come definiti dal suddetto decreto;
- c) i lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della società;
- d) i liberi professionisti e consulenti che prestano la propria attività lavorativa presso la società;
- e) i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la società;
- f) gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso la società.

La tutela è riconosciuta, oltre ai suddetti soggetti del settore pubblico e del settore privato, anche a quei soggetti diversi dal segnalante che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante o denunciante.

Oggetto della segnalazione sono informazioni su violazioni riguardanti comportamenti, atti od omissioni di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nel relativo contesto lavorativo e devono essere relative alla violazione di specifiche norme dell'ordinamento nazionale e dell'Unione Europea, ossia:

- illeciti civili;
- illeciti amministrativi;
- illeciti contabili;
- Illeciti penali. In questa categoria rientrano anche le condotte illecite rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 e le violazioni del Modello di organizzazione e gestione;
- violazioni del diritto dell'UE.

Non possono essere oggetto di segnalazione, ai sensi del già menzionato Decreto:

- Le contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico, ovvero inerenti ai propri rapporti di lavoro o di impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate (ad es. segnalazioni riguardanti vertenze di lavoro, discriminazioni tra colleghi, conflitti interpersonali tra la persona segnalante e un altro lavoratore);
- Le segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria dagli atti dell'Unione europea o nazionali indicati nella parte II dell'allegato al decreto ovvero da quelli nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione europea indicati nella parte II dell'allegato alla direttiva (UE) 2019/1937, seppur non indicati nella parte II dell'allegato al decreto (ad es. il settore dei servizi finanziari)
- le segnalazioni di violazioni in materia di sicurezza nazionale, nonché di appalti relativi ad aspetti di difesa o di sicurezza nazionale, a meno che tali aspetti rientrino nel diritto derivato pertinente dell'Unione europea.

Le informazioni sulle violazioni devono riguardare comportamenti, atti od omissioni di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo. Non sono inoltre ricomprese tra le informazioni sulle violazioni segnalabili le notizie palesemente prive di fondamento, le informazioni che siano già totalmente di dominio pubblico, nonché le informazioni acquisite solo sulla base di indiscrezioni, vociferazioni scarsamente attendibili o "voci di corridoio".

Pavia Acque già da alcuni anni dispone di un canale di segnalazione interno, in adesione al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia, ed ha adottato una piattaforma informatica crittografata per la gestione delle segnalazioni in forma scritta le cui caratteristiche sono:

- la segnalazione viene ricevuta dal Gestore del canale interno individuato per legge nel Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) della società. e dallo stesso gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata; essa inoltre deve contenere elementi tale da far comprendere al RPCT che il soggetto segnalante appartiene ad una delle categorie dei soggetti ammessi alla disciplina del whistleblowing di cui ai suddetti punti: a) - f);
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno della società che dal suo esterno.

La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza, ai sensi e nei limiti delle disposizioni di legge vigenti e, in particolare, del d.lgs. n.24/2023. Le eventuali segnalazioni possono essere inviate, preferibilmente, accedendo alla piattaforma tramite lo specifico link pubblicato sulla pagina web oppure, in alternativa, su richiesta del segnalante, utilizzando il canale orale messo a disposizione dalla società, consistente nella richiesta di un incontro con il RPCT aziendale e nella successiva verbalizzazione del contenuto di tale incontro. Resta ferma la possibilità per il segnalante, ai sensi del d.lgs. n.24/2023 e ricorrendo le condizioni ivi previste, di effettuare segnalazione esterna direttamente ad Anac ovvero alle Autorità preposte (Procura, Corte dei Conti, ecc).

Pavia Acque e il RPCT garantiscono l'attuazione ed il rispetto delle misure idonee ed efficaci, affinché sia sempre garantita la riservatezza dell'identità di chi trasmette informazioni utili per identificare eventuali comportamenti illeciti, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di Pavia Acque e delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

La società adotta misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge; inoltre, ex lettera e) il sistema disciplinare aziendale, nel rispetto della legge e delle previsioni del CCNL applicato, prevede sanzioni nei confronti di chi viola gli obblighi di riservatezza o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante. Ai sensi della vigente normativa opera il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. Pavia Acque si riserva il diritto, che spetta beninteso anche a chi sia stato ingiustamente penalizzato da segnalazioni non veritiere rilasciate in malafede, di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione.

Nessuna segnalazione di illeciti/irregolarità è pervenuta nel corso dell'anno 2025.

Obiettivo 2026: Continuo presidio del whistleblowing. Previsione di un ulteriore momento formativo dedicato. Recepimento del canale vocale di segnalazione anche sotto forma di messaggio audio.

23. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI (DISTINZIONE DELLE COMPETENZE) QUALE MISURA ALTERNATIVA ALLA ROTAZIONE ORDINARIA; LA ROTAZIONE STRAORDINARIA

Come da specifico paragrafo § 3 del PNA 2019 nonché all'interno delle Linee Guida 1134/207, uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio - e avendo come riferimento la legge n. 190/2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione - è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione, al fine di evitare che il dipendente medesimo possa poi essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche non adeguate e/o l'assunzione di decisioni non imparziali.

Pavia Acque è consapevole che la “rotazione del personale” costituisce una misura di prevenzione della corruzione che può avere un particolare rilievo nel limitare fenomeni di “malagestio” e corruzione. Tuttavia, essa - anche in virtù della sua ancora giovane costituzione e della progressiva definizione dell’attuale assetto organizzativo che ha comportato più step di riorganizzazione e di potenziamento dell’organico con l’introduzione e/o l’avvicendamento di nuove figure anche in posizioni apicali - intende la rotazione ordinaria nel senso di accrescimento delle competenze e delle conoscenze del dipendente, nonché come momento di crescita professionale del dipendente stesso. La rotazione non deve quindi tradursi tout-court nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico. Pertanto, Pavia Acque, stante quanto sopra, la sua tipologia di organizzazione, le sue dimensioni e l’assenza di uno storico di episodi riferibili alla c.d. *maladministration*, si avvale, quale misura organizzativa altamente efficace, in combinazione ovvero in alternativa alla rotazione, della articolazione delle competenze (c.d. “segregazione delle funzioni”) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- a) svolgere le istruttorie e gli accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare le verifiche.

Alla luce sia della situazione attuale che non evidenzia significativi livelli di rischiosità, sia della progressiva evoluzione delle competenze e responsabilità dirette in capo a Pavia Acque (attraverso il regime vigente di deleghe e procure alle società operative territoriali, l’integrazione di funzioni attualmente presenti presso le società medesime e nell’ottica del possibile eventuale raggiungimento del ruolo di Gestore unico del servizio idrico integrato sul territorio pavese) il principio della rotazione potrà essere eventuale oggetto di recepimento formalizzato in un atto organizzativo aziendale una volta portato a regime tutto l’assetto organizzativo, operativo e strutturale della Società e delle sue società consorziate, nonché completati i necessari percorsi di formazione per la riqualificazione del personale.

Quindi, poiché la rotazione delle mansioni - come ricordato - non può essere forzosamente attuata a discapito dell’efficienza gestionale, assumono notevole rilevanza il principio della segregazione delle funzioni e della distinzione delle competenze, nonché il principio della trasparenza interna e della tracciabilità delle attività.

Pavia Acque si impegna, con specifico riferimento alle aree /processi mappati quali “sensibili”, ad operare nel rispetto di procedure che individuino distintamente le seguenti fasi: a) istruttoria; b) decisione; c) attuazione; d) verifica.

L’obiettivo perseguito è quello di collocare – quanto più possibile - le diverse fasi da a) a d) in capo a funzioni/ soggetti diversi (anche in relazione alla rilevanza della singola decisione) e di dare quanta più trasparenza all’attività svolta da ciascuno anche attraverso il ricorso alla progressiva informatizzazione dei procedimenti, ed in questo senso sono predisposte le procedure aziendali.

Nei casi in cui, tuttavia, per un dirigente/dipendente sia verificata la notizia circa la sussistenza di un procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva, Pavia Acque applica la cosiddetta rotazione straordinaria (misura non sanzionatoria dal carattere cautelare), ossia assume un provvedimento motivato nel quale stabilisce se la condotta corruttiva imputata possa pregiudicare l’immagine/attività della società e, se del caso, dispone l’assegnazione del dirigente/dipendente ad altro ufficio/servizio . A tal scopo, ogni dirigente/dipendente è tenuto a comunicare tempestivamente alla società l’eventuale avvio di un procedimento penale nei suoi confronti per causa di reati corruttivi.

Con riferimento all’anno 2025 il RPCT ha verificato, per i processi monitorati, come in effetti siano effettivamente applicati i principi della segregazione delle funzioni, della pluralità dei livelli autorizzativi e della tracciabilità di tutti gli atti e documenti, soprattutto grazie al buon livello di informatizzazione di molte attività potenzialmente a rischio di commissione di reato.

Nessuna notizia di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, pertanto nessuna necessità di valutazione del ricorso eventuale alla rotazione straordinaria.

Obiettivo 2026: il RPCT prosegue la verifica del rispetto del principio di cui sopra nell'ambito della propria attività; in particolare, andando ad approfondire ed ad affinare ulteriormente la mappatura dei processi e dei rischi connessi, nonché riservandosi di identificare gli eventuali uffici da sottoporre con priorità a rotazione sulla base degli esiti del processo di gestione del rischio (ai sensi dell'art. 1, c. 5, lett. b) e c. 10, lett. b) della l. 190/2012) , la periodicità con la quale attuare la misura e le sue caratteristiche, sottoponendo tale misura al Direttore Generale per la sua valutazione , tenuto in conto la sussistenza di vincoli oggettivi e soggettivi. Resta fermo quanto già previsto sopra per la rotazione straordinaria.

24. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Pavia Acque ritiene di inserire nel proprio PTPCT la seguente misura.

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

- ▶ è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale (art. 7 DPR 62/2013)
- ▶ è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento. L'art. 6 di questo decreto infatti prevede che "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, azienda o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente/responsabile, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente/responsabile destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente/responsabile ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente/responsabile dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente/responsabile a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

In caso di conflitto di interessi, è fatto obbligo espresso a tutti i soggetti interessati (dipendenti, dirigenti, organi sociali, consulenti, collaboratori) di astenersi dall'adottare o fornire pareri, valutazioni tecniche, provvedimenti di competenza

nei casi elencati al successivo capoverso, segnalando al proprio superiore gerarchico (in caso di conflitto al RPCT), ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con i soggetti esterni (o interni) interessati dall'atto di Pavia Acque (o del soggetto esterno) da assumere e che potrebbe viziare l'atto stesso.

In particolare nelle procedure di selezione del personale costituiscono cause di incompatibilità dei componenti la commissione esaminatrice, oltre ai rapporti di coniugio e di parentela e affinità fino al quarto grado (art.51 c.p.c.), anche le relazioni personali fra esaminatore e esaminando che siano tali da far sorgere il sospetto che il candidato sia stato giudicato non in base al risultato delle prove ma in virtù di frequentazioni personali o comunque di circostanze non ricollegabili all'esigenza di un giudizio neutro, o un interesse diretto o indiretto e comunque tale da generare il fondato dubbio di un giudizio non imparziale (ad es. sussistenza di un concreto sodalizio di interessi economici, di lavoro o professionali) , ovvero stretti rapporti di amicizia personale, ovvero gravi ragioni di convenienza.

Il responsabile dell'ufficio di appartenenza del soggetto interessato o, nel caso di dirigente, il superiore gerarchico, è chiamato a valutare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata comunque accertata realizzi un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Il titolare del potere sostitutivo che valuta l'esistenza del conflitto di interesse in caso di dirigente è il Direttore Generale, in caso del Direttore Generale è il RPCT, in caso di RPCT è il Consiglio di Amministrazione, anche avvalendosi, se del caso del supporto dell'Organismo di Vigilanza. La valutazione della sussistenza di un conflitto di interessi viene effettuata tenendo in considerazione le ipotesi previste dal Codice di comportamento dei dipendenti e ogni altro caso in cui sia in pericolo l'adempimento dei doveri di integrità, indipendenza e imparzialità del dipendente, considerando, altresì, il pregiudizio che potrebbe derivare al decoro e al prestigio della società. Pavia Acque valuta tutte le circostanze del caso concreto, tenendo conto della propria organizzazione, della specifica procedura espletata nel caso di specie, dei compiti e delle funzioni svolte dal dipendente e degli interessi personali

Con riferimento all'anno 2025 il RPCT ha verificato l'acquisizione di Dichiarazione riferita all'assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità/conflitto di interessi da parte di tutti i Componenti la Commissione di valutazione nominata sia in un procedimento di selezione di personale, sia in una procedura di gara con l'inserimento della presa d'atto della verifica di assenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità/conflitto di interesse. Nessuna verifica di veridicità eseguita dal RPCT in quanto soggetti interni rispetto ai quali non sono emerse anomalie o criticità. È stato predisposto ed utilizzato un format adeguato di Dichiarazione per i Dirigenti, tenuti ad autocertificare l'assenza di conflitto di interessi in relazione al ruolo ricoperto nella società, da rendere con cadenza annuale e da conservare presso l'ufficio del RPCT

Obiettivo 2026: si conferma obiettivo scrivere e diffondere al personale una sintetica Procedura che disciplini la materia del conflitto di interessi, in senso lato, ad integrazione di quanto già disciplinato nel Codice di comportamento dei dipendenti. Verificare a campione la corretta compilazione, sottoscrizione e protocollazione delle Dichiarazioni previste.

Aggiornare il Regolamento di reclutamento del personale prevedendo il divieto a comporre la Commissione di valutazione dei candidati coloro che sono in rapporti di coniugio, parentela e affinità fino al quarto grado (art.51c.p.c.). Aggiornare il predetto Regolamento inserendo un paragrafo dedicato alla trasparenza, ossia alla pubblicazione sul sito web aziendale dei nominativi per esteso dei candidati assunti in esito alla conclusione di una selezione , come da provvedimento d'ordine di Anac n.525 del 15 novembre 2023

Verifiche a campione del RCPT circa la composizione delle Commissioni di valutazione del personale e la presenza di tali Dichiarazioni.

25. CONFLITTO DI INTERESSE IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

Per ciò che attiene il caso specifico del conflitto di interesse nel settore degli appalti (uno di quelli maggiormente a rischio di fenomeni corruttivi) già normato dal Codice dei Contratti pubblici (art.16 D.lgs. 36/2023), Pavia Acque continua ad assumere a riferimento la relativa Parte Speciale contenuta nel PNA 2022.

Le situazioni di conflitto di cui sopra, in via esemplificativa, possono essere riferite, a seconda dei casi, a:

- legami del collaboratore esterno con appaltatori (o simili) della società;

- legami del Consiglio di Amministrazione, del dirigente, del dipendente, rispetto a soggetti esterni con cui la società deve stabilire un formale rapporto;
- di parentela o affinità sino al secondo grado;
- di carattere professionale stabile;
 - societari, associativi, politici o di altra natura (tutti da valutarsi di volta in volta) che possono essere percepiti come una minaccia alla imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In ogni caso, come recita la norma “ In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro”

Il soggetto che versa in una delle situazioni di cui trattasi deve darne segnalazione al proprio superiore gerarchico. Ove esso intervenga con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o ne possa influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione , il Direttore Generale, su segnalazione del responsabile di ufficio (ovvero il Consiglio d'Amministrazione, in caso di conflitto dello stesso Direttore Generale) provvede a delegare all'atto altro dirigente / dipendente di Pavia Acque

Obiettivo 2026: il RPCT proseguirà con le verifiche a campione in corso d'anno, soprattutto con particolare riferimento:

- alla composizione delle Commissioni giudicatrici ed al loro Curriculum vitae, qualora composte da persone estranee alla società, se incaricate della valutazione del merito tecnico negli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- alla presenza delle Dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi con le quali la Commissione giudicatrice, il Responsabile del Progetto , Responsabile del Procedimento , il Direttore dei Lavori e gli Assistenti alla Direzione Lavori, Il Direttore dell'Esecuzione del Contratto e i suoi Assistenti, il Coordinatore della Sicurezza in fase di esecuzione e il Collaudatore, per ogni procedura di gara, attestano l'assenza di conflitto di interessi e di cause di inconferibilità/incompatibilità. Valgono e si intendono qui integralmente richiamate le disposizioni di cui all'art.93 del d.lgs. n.36/2023. Anche i componenti l'Ufficio acquisti gare e contratti - che costituiscono il cosiddetto seggio di gara - sono tenuti a rendere annualmente tale Dichiarazione, con obbligo di aggiornamento in caso di variazioni della situazione dichiarata.

Il comma 1 del citato art. 16 del Codice degli appalti stabilisce che “Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.”

Ogni qual volta si configurino rischi di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, il dipendente/dirigente è tenuto a dare una comunicazione tempestiva al dirigente/responsabile. Egli valuta la eventuale sussistenza degli obblighi di astensione di cui al Codice di comportamento dei dipendenti ed alla normativa vigente, nonché l'incidenza effettiva del legame rispetto al regolare svolgimento dell'affidamento, chiedendo al dipendente, in caso di accertata sussistenza del conflitto, di astenersi dal partecipare alla procedura di affidamento Si ritiene, in via cautelativa, che la nozione di parentela rilevante ai sensi dell'art. 16 d.lgs. 36/2023 includa i parenti fino al quarto grado, conseguendone un obbligo dichiarativo, ove il legame sussista e sia noto al soggetto dichiarante (delibera ANAC n. 63/2023).

Per quanto sopra, la gestione del conflitto di interesse costituisce una ordinaria misura di prevenzione della corruzione, da gestire con i relativi strumenti previsti dall'ordinamento, nell'ambito dei quali può prevedersi la sostituzione del dipendente in conflitto con altro dipendente. Ove il legame rilevante come ipotesi di conflitto emerga successivamente (ad esempio, dopo l'apertura delle buste contenenti le offerte), il dipendente/dirigente è tenuto a comunicare la sussistenza del legame, al fine di consentire la valutazione della sua incidenza e della eventuale

sostituzione. Va tuttavia precisato che il conflitto di interessi non può sussistere in via astratta, ma deve fondarsi per lo meno su indizi concreti che dimostrino la sussistenza di un interesse comune tra concorrenti e commissari, e che laddove un funzionario sia titolare anche di interessi personali od i terzi la situazione di conflitto deve essere accertata sulla base di prove specifiche.

Infine, quale estrema ratio, l'art. 95 co. 1 lett. b) d.lgs. 36/2023 prevede che ove la partecipazione dell'operatore economico determini una situazione di conflitto di interesse non altrimenti risolvibile il concorrente può essere escluso

La vigilanza sulla corretta applicazione della disciplina a tutela della concorrenza e della imparzialità riguarda tutte le fasi della procedura di gara, compresa la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

In Pavia Acque i soggetti ai quali si applica la verifica dell'assenza di conflitto di interessi sono: il Responsabile Unico del Progetto, il responsabile del Progetto, il Responsabile Ufficio Acquisti Gare e Contratti e gli addetti all'ufficio, i componenti la Commissione giudicatrice, gli eventuali professionisti esterni coinvolti negli affidamenti legati ai fondi PNRR e, nella fase esecutiva, il DL e il suo staff, il DEC e il suo staff, il CSE, il Collaudatore, oltre all'aggiudicatario e ad eventuali altri soggetti coinvolti a vario titolo nella transazioni, nonché, nell'ambito degli interventi a valere sui fondi PNRR, i vari Operatori economici partecipanti alla procedura di gara. Con riferimento al conflitto di interessi della Commissione giudicatrice, la cui disciplina è contenuta all'art. 93 del nuovo Codice dei contratti pubblici, non va più applicato l'art. 51 c.p.c, ma l'art. 7 del DPR 62/2013, i cui contenuti sono in buona parte sovrapponibili all'art. 93, comma 5.

26. VERIFICHE AFFERENTI ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Pavia Acque ritiene di inserire nel proprio PTPCT la seguente misura:

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o dipendente di incarichi conferiti dalla società potrebbe comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta potenzialmente il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente/dipendente stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del dipendente potrebbe dare luogo a situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, che potrebbero compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di eventuali fatti corruttivi.

Posto quanto sopra, nei limiti definiti dalla legge in ordine alla possibilità di assumere incarichi e prestare collaborazioni nei confronti di soggetti terzi, la Società, ai sensi dell'art.8 del d.lgs. n.104/2022, non vieta al dipendente di svolgere in parallelo un altro rapporto di lavoro, se esso ha luogo in orario al di fuori della programmazione dell'attività lavorativa, né gli riserva, per tale motivo, un trattamento meno favorevole.

In particolare, come già disciplinato nel Codice di comportamento dei dipendenti, non possono però essere autorizzati attività ed incarichi a favore di terzi:

- a) che, anche solo potenzialmente, costituiscano presupposto per la rilevazione del conflitto di interessi, pur non violando il dovere di fedeltà di cui all'art.2105 del Codice civile;
- b) che costituiscano un impegno tale da pregiudicare, anche in particolari periodi lavorativi, l'adempimento della regolare prestazione di lavoro presso la società, con particolare riferimento alla tutela della salute e sicurezza, compreso il rispetto della normativa in materia di durata del riposo.
- c) che, nell'ottica della garanzia dell'integrità del servizio pubblico, siano prestati a favore di soggetti che abbiano in corso o abbiano avuto in corso nel biennio antecedente rapporti di convenzione, di appalti di lavori, di fornitura di beni e servizi con Pavia Acque e che abbiano avuto comunque un interesse economico significativo in decisioni o attività della struttura organizzativa di appartenenza del dipendente.

Nell'ambito del procedimento di comunicazione e di eventuale conseguente autorizzazione all'incarico o collaborazione, le verifiche e le valutazioni circa la sussistenza delle già menzionate circostanze è in capo al Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che relaziona di conseguenza la Direzione Generale per l'eventuale autorizzazione.

Pavia Acque ha predisposto un apposito Modulo diffuso a tutto il personale con il quale ciascun dipendente è tenuto a dichiarare ogni anno, con aggiornamento tempestivo in caso di variazioni rispetto alla situazione dichiarata, eventuali incarichi ulteriori, che verranno autorizzati laddove necessario. Le autorizzazioni vengono rilasciate entro 15 giorni dalla richiesta. Ai sensi dell'art.18 del d.lgs. n. 33/2013 sono oggetto di pubblicazione nel sito web di Pavia Acque, sezione "Società trasparente" gli elenchi degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente) con indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico.

Con riferimento all'anno 2025 il RPCT nel suo monitoraggio ha verificato, per il tramite dell'ufficio risorse umane che procede all'acquisizione e alla archiviazione, le Dichiarazioni presentate dai dipendenti della società, non ravvisando alcuna incompatibilità con l'attività dagli stessi prestata a favore di Pavia Acque. Tutte le Dichiarazioni sono state autorizzate dalla Direzione Generale.

Obiettivo 2026 : proseguire la verifica della sussistenza di eventuali attività ed incarichi in capo al personale della società e a sottoporre a procedura di autorizzazione la presenza di eventuali incarichi extra – lavorativi in essere in capo a dipendenti di Pavia Acque che possano anche solo potenzialmente prefigurare le casistiche di conflitto di interessi e/o un impegno tale da pregiudicare, anche in particolari periodi lavorativi, l'adempimento della prestazione di lavoro presso la società. Proseguirà inoltre la verifica affinché venga data pubblicazione *in Società trasparente* dei dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti di Pavia Acque, con l'indicazione della durata e del compenso spettante.

27. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Pavia Acque ritiene di inserire nel proprio PTPCT la seguente misura.

Ex art.35 bis d.lgs. n. 165 del 2001: "1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel titolo II del libro secondo del Codice penale (delitti contro la pubblica amministrazione):

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ai fini dell'applicazione dell'art.35bis del D.Lgs. n.165/2001 e dell'art.3 del D.Lgs. 39/2013:

- il RPCT potrà, se del caso, procedere all'effettuazione dei controlli sui precedenti penali e proporre le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo in capo ai soggetti interessati;
- negli avvisi per la selezione del personale e nel Regolamento di reclutamento del personale è espressamente prevista clausola di assenza di condanne penali passate in giudicato e di processi penali in corso che impediscano, ai sensi della legislazione vigente, l'instaurazione di rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione;
- nelle Dichiarazioni rilasciate dai componenti le commissioni giudicatrici negli appalti e le commissioni di valutazione nelle selezioni del personale sono espressamente citate le condizioni ostative al conferimento degli incarichi di cui trattasi;

Ai fini dell'applicazione dell'art.35bis del D.Lgs. n.165/2001 e dell'art.3 del D.Lgs. 39/2013, il RPCT di Pavia Acque potrà, se del caso sulla base di segnalazioni e/o informazioni note, effettuare verifiche circa la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti designati, nei casi seguenti:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di selezione del personale;

-all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva a uffici che presentino le caratteristiche di cui all'art.35bis del D.Lgs. 165/2001;

-all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e altri incarichi di cui all'art.1 del D.Lgs. n.39/2013.

Ogni soggetto interessato deve rendere una dichiarazione, da ritenersi sostitutiva della certificazione ai sensi dell'art.46 del DPR n. 445/2000, circa la non sussistenza delle cause di inconferibilità.

Qualora dalla verifica eseguita dal RPCT risultassero precedenti penali per reati contro la pubblica amministrazione, Pavia Acque adotta le seguenti misure:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste all'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- provvede a conferire incarico o a disporre l'assegnazione ad altro soggetto.

Con riferimento all'anno 2025 il RPCT nel suo monitoraggio ha verificato la sussistenza di tali dichiarazioni, non andando ad eseguire ulteriori verifiche di controllo puntuale della veridicità delle dichiarazioni rilasciate, non sussistendone i presupposti sulla base di fatti noti e/o informazioni acquisite.

Obiettivo 2026; verifica della presenza delle Dichiarazioni

Indicatore: Numero verifiche di veridicità effettuare rispetto al numero di Dichiarazioni rilasciate.

28. PATTI DI INTEGRITA'

Sono stati predisposti ed utilizzati i Patti di Integrità da parte degli operatori aggiudicatari di un appalto che hanno proceduto alla loro sottoscrizione unitamente con i contratti, di concerto con Pavia Acque. Le clausole del patto di Integrità sono state inserite nei Bandi di gara ad evidenza pubblica

Anno 2025: il RPCT ha verificato a campione la presenza dei patti di integrità unitamente ai contratti sottoscritti

Obiettivo 2026: proseguire con la sottoscrizione dei Patti di integrità in capo agli aggiudicatari. Valutare la possibilità di un eventuale coinvolgimento della Prefettura di Pavia in ordine alla definizione di un protocollo congiunto, con la finalità ultima del conseguimento del rating di legalità

29. CONTROLLO

Sono attivi e funzionanti in Pavia Acque, oltre ai controlli di primo livello in capo ai responsabili di funzione/area/ufficio, anche strumenti di controllo di secondo livello che si affiancano e supportano l'azione di monitoraggio e verifica svolta in generale dal RPCT. Tra di essi in particolare si segnala il Controllo di Gestione, totalmente informatizzato, il controllo contabile a cura di primaria società esterna specializzata, il controllo dell'ODV-OIV, il controllo del Collegio Sindacale e del Comitato di Controllo Analogo, nonché l'attività di effettuazione di audit interni e di verifica del corretto funzionamento aziendale conseguente al mantenimento della Certificazione ISO 9001:2015, con i previsti audit sia interni, sia esterni a cura del medesimo Ente certificatore. Inoltre, il RPCT evidenzia come sia in corso l'attività di internal audit - a cura di una società esterna specializzata con il supporto del RPCT stesso (in qualità di Responsabile dell'ufficio conformità, audit e qualità) e del suo ufficio. La società specializzata nel corso del 2025 ha eseguito una verifica completa sull'area del rapporto con una primaria Società Operativa Territoriale (ASM Pavia), sull'area della Progettazione e sull'area della Direzione lavori (cor business aziendale) non rilevando alcuna criticità e/o non conformità. Ciò a comprova della tenuta e dell'efficacia del sistema di compliance aziendale, anche nell'ambito dedicato alla regolamentazione dei rapporti con la società operativa

30. SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA CIVILE

Poiché uno degli obiettivi strategici dell'azione di prevenzione della corruzione è quella dell'emersione di eventuali fatti illeciti e/o di cattiva amministrazione, è importante il coinvolgimento in questo percorso virtuoso della cittadinanza e degli stakeholder in generale. In tale contesto si collocano le azioni di sensibilizzazione all'importanza che il tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza riveste per Pavia Acque. Un ruolo chiave può essere svolto dall'Ufficio preposto alla gestione dei reclami dell'utenza che rappresenta la prima interfaccia della società con la cittadinanza, nonché dall'Ufficio comunicazione e relazioni esterne che intrattiene i rapporti con i mass media e gestisce il sito web.

L'informazione alla cittadinanza, il rapporto con i portatori di interesse e il monitoraggio costante degli eventuali fattori di non qualità percepiti dal cittadino attraverso sia il percorso dei reclami, sia attraverso *customer satisfaction* dedicate costituiscono le azioni attuate e da implementare a cura della società, al fine anche della garanzia dell'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione previste nel presente Piano e del raggiungimento dell'obiettivo di creazione del valore pubblico di cui al PNA 2022 come integrato dall'Aggiornamento 2023 (delibera Anac n. 605/2023).

Con riferimento allo specifico ambito, il ruolo partecipativo degli stakeholder in generale è oggi garantito attraverso:

- la presenza di uffici dedicati alla gestione del rapporto con l'utenza e con gli stakeholder in generale;
- la presenza di un sito web continuamente aggiornati, interattivo, e di una app per smartphone;
- l'adozione di idoneo canale per la segnalazione in forma anonimizzata di eventuali episodi di *maladministration*, accessibile ai soggetti previsti dalla normativa vigente.

Obiettivo del 2026 : la consultazione pubblica dell'aggiornamento del Piano - ritenuta da parte del RPCT da effettuarsi con periodicità biennale stante l'assenza di riscontro in esito alla consultazione pubblica effettuata nel 2024 - nonché la valutazione circa l'opportunità di proseguire e/o attivare campagne di rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti, stante la basse percentuale di utenti aderenti a tali indagini di Customer Satisfaction e quindi la ridotta significatività dei dati acquisiti.

31. INFORMATIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE – CYBERSICUREZZA – NIS 2

Pavia Acque dispone già di un buon livello di informatizzazione dei processi, volta a conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione di processi interni alla società ne e costituisce, pertanto, il mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento al digitale. Attraverso la previsione della tracciabilità delle fasi fondamentali dei processi e l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase (workflow management system) riduce il rischio di flussi informativi non controllabili e favorisce l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali. È proseguito anche nel 2025 il percorso di progressiva informatizzazione dei processi e di incremento della cultura informatica della società, nell'ottica di un maggior controllo, di una semplificazione delle operazioni e delle registrazioni e, più in generale, di una maggior tracciabilità e di una maggior trasparenza di tutte le attività svolte. In particolare è stata dedicata attenzione alla formazione al tema della cyber sicurezza - grazie al ricorso ad una modalità "in pillole on demand" - ossia al corretto utilizzo delle dotazioni informatiche in modo da prevenire eventuali attacchi da parte di hacker. Il trasferimento della sede aziendale in un nuovo edificio di proprietà di Pavia Acque; la piena operatività di un ufficio interno alla società denominato "Servizi informativi" con un proprio Responsabile dotato di adeguata professionalità, esperienza e competenza; l'utilizzo di primari server in cloud per i dati d'utenza; la gestione diretta, a cura della predetta struttura, dei server aziendali e di tutti i sistemi informatici ha prodotto e continuerà a produrre anche nel corso del 2026 un effetto positivo sull'incremento del presidio di tale delicata area.

Obiettivo 2026: permane la rilevanza e l'urgenza del tema della conformità alla Direttiva (UE) 2022/2555 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione, recante modifica del regolamento (UE) n. 910/2014 e della direttiva (UE) 2018/1972 e che abroga la direttiva (UE) 2016/1148 (la cosiddetta Direttiva NIS 2). Essa punta a rafforzare il livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi degli Stati membri, identificando e normando i servizi essenziali quale il servizio idrico. Pavia Acque con il proprio Ufficio IT e con il supporto di una società esterna specializzata sta pertanto attuando analisi multirischio dei processi aziendali identificati e delle misure di gestione del rischio che comprendano in via non esaustiva:

1. politiche di analisi dei rischi e di sicurezza dei sistemi informatici;
2. gestione degli incidenti;
3. continuità operativa, come la gestione del backup e il ripristino in caso di disastro, e gestione delle crisi;
4. sicurezza della catena di approvvigionamento, compresi aspetti relativi alla sicurezza riguardanti i rapporti tra ciascun soggetto e i suoi diretti fornitori o fornitori di servizi;
5. sicurezza dell'acquisizione, dello sviluppo e della manutenzione dei sistemi informatici e di rete, compresa la gestione e la divulgazione delle vulnerabilità;

6. strategie e procedure per valutare l'efficacia delle misure di gestione dei rischi di cyber sicurezza;
7. pratiche di igiene informatica di base e formazione in materia di cybersicurezza;
8. politiche e procedure relative all'uso della crittografia e, se del caso, della cifratura;
9. sicurezza delle risorse umane, strategie di controllo dell'accesso e gestione degli attivi;
10. uso di soluzioni di autenticazione a più fattori o di autenticazione continua, di comunicazioni vocali, video e testuali protette e di sistemi di comunicazione di emergenza protetti da parte del soggetto al proprio interno, se del caso.

32. RASA-RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE-INFORMATIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 ter, comma 1, del d.l. n. 179/201258, l'ANAC ha istituito nel 2013 il sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) relativo alle stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale. Tale sistema comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei relativi rappresentanti legali nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse. La responsabilità dell'iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA, nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi delle stazioni appaltanti è attribuita al RASA. L'individuazione del RASA è intesa dall'Aggiornamento 2016 al PNA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Pavia Acque è iscritta sia nell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA), categoria Gestori dei Pubblici Servizi e Stazioni Appaltanti sia nell'Anagrafica Unica Stazioni Appaltanti (AUSA) con individuazione del Responsabile Anagrafe Unica (RASA) nel suo Direttore Generale ing. Stefano Bina. Alla data del presente Piano, Pavia Acque non risulta iscritta nell'albo dei soggetti qualificati in quanto operante esclusivamente nell'ambito dei settori speciali, in adempimento alle disposizioni di cui al d.lgs. n.36/2023.

Per quanto riguarda la calendarizzazione del monitoraggio della misura, la norma prevede un obbligo di aggiornamento annuale dei dati presenti nella banca dati AUSA. In merito alla concreta attuazione di tale misura, nessun aggiornamento ulteriore si è reso necessario nel corso del 2025.

Obiettivo 2026: Aggiornamento annuale dei dati presenti nella banca dati AUSA, salva la necessità di aggiornamento alla eventuale bisogna.

33. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

Stante la specificità dell'attività di Pavia Acque, rigidamente disciplinata dalla Normativa ARERA (Autorità di Regolazione Reti ed Energia), si assumono quali procedimenti amministrativi da monitorare quelli relativi alle attività previste dalla Delibera ARERA 655 e relative alla cosiddetta qualità contrattuale, ossia a tutta una serie di modalità e tempistiche che afferiscono al rapporto con il cittadino utente/cliente. Nel corso del 2025 i cosiddetti fuori standard sono dell'ordine di meno del 5 x mille rispetto al totale dei procedimenti; proprio in virtù di tale condotta virtuosa Pavia Acque si posiziona tra i top performer individuati da ARERA per la qualità del servizio idrico integrato, in particolare per la qualità contrattuale.

Obiettivo 2026: proseguire il monitoraggio del rispetto dei tempi e delle modalità procedurali come normate da ARERA.

34. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio è un'attività fondamentale e continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività di valutazione nel suo complesso del sistema di prevenzione della corruzione e viene svolto dal RPCT con frequenza annuale all'interno della propria Relazione (che dà conto anche del monitoraggio), presentata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Data l'importanza assegnata al monitoraggio in termini di verifica dell'applicabilità e dell'efficacia delle misure preventive adottate, il RPCT individua alcuni indicatori-chiave – riferibili anche al sistema di gestione della qualità ISO 9001:2015 nell'ottica di un sistema di gestione integrata - da monitorare attraverso audit dedicati ovvero attraverso una forma di reportistica da attuare a cura dei responsabili delle attività controllate.

Il monitoraggio relativo all'attuazione ed alla idoneità delle misure individuate costituisce anche uno spunto per l'aggiornamento annuale del Piano, nell'ottica della logica del miglioramento continuo e dell'eliminazione di misure ridondanti

35. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il complesso delle misure di prevenzione della corruzione attuate da Pavia Acque nel corso del 2025, come disciplinate nel precedente PTPCT, continua a mantenere un effetto positivo sulla qualità dei servizi resi, sulla consapevolezza da parte del personale, sulla diffusione della cultura della legalità e dell'eticità. L'impianto anticorruzione in essere nella società presenta un buon grado di attuazione, non ravvisandosi - anche sulla scorta dell'assenza di segnalazioni e/o di provvedimenti disciplinari, delle verifiche condotte e dello storico - particolari criticità e/o necessità di modifiche del sistema in essere e ritenendone sufficiente il mantenimento, eventualmente integrato con gli affinamenti individuati, anche nell'ottica della sostenibilità delle misure previste e della loro condivisione con i responsabili incaricati di attuarle e monitorarle. La digitalizzazione delle attività, in progressiva e costante affermazione con particolare riferimento anche all'utilizzo dello strumento della Intelligenza Artificiale, se da un lato incrementa la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni, tuttavia non può mai eludere tre principi cardine, in ossequio alla normativa vigente:

- non discriminazione, per garantire che l'utilizzo dei dati e l'elaborazione algoritmica non comportino effetti discriminatori diretti o indiretti nei confronti di persone fisiche o giuridiche;
- trasparenza algoritmica, per assicurare ai cittadini la conoscibilità delle logiche e dei criteri decisionali automatizzati;
- non esclusività della decisione meccanica, per mantenere centrale il controllo umano nel processo decisionale, vietando che le decisioni aventi effetti giuridici o di rilevanza amministrativa siano assunte in modo esclusivamente "automatizzato".

Appare alquanto sostenibile, pertanto, uno scenario in cui il RPCT, preservando una certa "meta-autonomia", possa continuare a svolgere un ruolo determinante nel campo dei Piani anticorruzione, ma progressivamente incrementando l'utilizzo di strumenti e tecniche IA in grado di facilitare i vari processi, perfezionare la gestione dei dati e fornire indici e segnali di allarme più precisi ed attendibili per le successive azioni da intraprendere.

36. INDICATORI – MISURE GENERALI

a) DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

MISURE: Dichiarazioni relative alla assenza di un conflitto di interessi, anche solo potenziale, rese, su format prodotto e/o approvato dal RPCT relativamente alle seguenti figure:

Presidente del Consiglio di amministrazione (aggiornamento annuale) – archiviazione: Ufficio RPCT-protocollazione interna

Componenti il Consiglio di amministrazione (aggiornamento annuale) – archiviazione: Ufficio RPCT-protocollazione interna

Dirigenti – integrazione della Dichiarazione in essere con la previsione esplicita dell'assenza di conflitto di interessi con riferimento al ruolo ricoperto nella società (aggiornamento annuale) – archiviazione: Ufficio RPCT-protocollazione interna

Personale Ufficio Acquisti Gare e Contratti (aggiornamento annuale – per ogni gara solo nel caso di interventi finanziati con fondi PNRR) – archiviazione: Ufficio Acquisti – protocollazione interna

Responsabile Unico del Progetto: le dichiarazioni sono rese in occasione di ogni appalto, sono protocollate a cura dell'Ufficio Acquisti Gare e Contratti e archiviate presso l'Ufficio suddetto - protocollazione interna

Personale Ufficio Tecnico: Responsabile del Procedimento-Direttore dei Lavori – Assistenti alla Direzione Lavori -Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione-Collaudatore: le dichiarazioni sono rese in occasione di ogni appalto, sono protocollate a cura dell'Ufficio Acquisti Gare e Contratti e archiviate presso l'Ufficio suddetto protocollazione interna

Componenti la Commissione di valutazione del personale: sia interni, sia esterni, rese in occasione della nomina in una procedura di selezione del personale, protocollate ed archiviate a cura dell'Ufficio Personale

Componenti la Commissione giudicatrice di un appalto: sia interni, sia esterni, rese in occasione della nomina in una procedura di gara, protocollate e archiviate a cura dell'ufficio acquisti gare e appalti - protocollazione interna

Operatore economico partecipante/aggiudicatario di una procedura di gara d'appalto: contestualmente al provvedimento di aggiudicazione, invio all'aggiudicatario della dichiarazione da rendere sottoscritta prima della stipula del contratto, protocollata ed archiviata a cura dell'ufficio acquisti gare e appalti. Limitatamente ai soli casi di appalti finanziati con fondi PNRR, detta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi deve essere resa, già in fase di selezione, da parte di tutti gli operatori partecipanti alla gara, pur non costituendo la sua assenza causa di esclusione, nonché dai sub appaltatori indicati dall'aggiudicatario durante l'esecuzione dell'opera. Protocollazione interna.

Aggiornare il Regolamento di reclutamento del personale prevedendo, per i componenti la Commissione di selezione del personale, l'obbligo di astensione ai sensi dell'art.51 c.p.p.

Aggiornare il format del Verbale della prima riunione di insediamento della Commissione di Selezione del Personale inserendo la esplicita presa d'atto dell'assenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità/conflitto di interessi

MONITORAGGIO: verifica di primo livello a cura del Responsabile della funzione coinvolta sulla presenza completa e corretta di tutte le Dichiarazioni previste. Verifiche di secondo livello condotte, a campione, da parte del RPCT.

INDICATORI: Numero di Dichiarazioni attestanti la presenza di una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale. Numero di Verbali di Commissioni redatti in conformità alla previsione di cui sopra.

b) FORMAZIONE

MISURE: Corsi di formazione al personale operante in aree specifiche ritenute a maggior rischio di commissione di eventi corruttivi. Corso di formazione del Responsabile del Progetto (e dei soggetti interni che lo coadiuvano quali Responsabili delle singole fasi) in materia di prevenzione della corruzione, da affiancare alla formazione specifica in materia di appalti per garantire adeguata professionalità tecnica.

MONITORAGGIO: verifica di primo livello a cura del Responsabile della funzione coinvolta sulla presenza completa e corretta di tutte le Dichiarazioni previste. Verifiche di secondo livello condotte, a campione, da parte del RPCT.

INDICATORI: numero di Corsi erogati - numero di dipendenti partecipanti – percentuale di test di valutazione superati con successo.

c) INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

MISURE: predisporre una sintetica Procedura che, in recepimento anche del d.l.s. 104/2022, perimetri e comunichi a tutto il personale la tipologia di incarichi che non possono essere autorizzati.

MONITORAGGIO: acquisizione delle Dichiarazioni da parte dell'Ufficio risorse umane. Verifica del RPCT su tutte le Dichiarazioni presentate dai dipendenti che ricoprono incarichi/cariche extra rispetto al rapporto lavorativo con Pavia Acque, verifica del processo autorizzativo, verifica in ordine all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013

INDICATORI: Numero di Dichiarazioni presentate

d) DIVIETI POST EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

MISURE: valutare la predisposizione di una Dichiarazione relativa al rispetto del divieto di pantouflage per i soggetti obbligati ai sensi dell'art.21 del D.Lgs. n. 39/2013 (dirigenti, organi di indirizzo, ecc.) .

MONITORAGGIO: verifica del RPCT circa la presenza delle Dichiarazioni di rispetto del divieto di pantouflage da parte dei soggetti tenuti

INDICATORI: Numero Dichiarazioni presentate correttamente protocollate e sottoscritte.

e) WHISTLEBLOWING

MISURE: presidiare il corretto ed aggiornato funzionamento della piattaforma informatica dedicata alla raccolta delle eventuali segnalazioni.

MONITORAGGIO: verifica del RPCT circa la gestione delle eventuali segnalazioni conformemente alla norma e alla Procedura aggiornata vigente.

INDICATORI: Numero di segnalazioni WB pervenute.

f) INCONFERIBILITA' INCOMPATIBILITA'

MISURE: Dichiarazioni, su format predisposto da Pavia Acque, attestanti l'assenza di condizioni di incompatibilità e inconferibilità, rese alla nomina e rinnovate con cadenza annuale dai soggetti obbligati ai sensi del D.lgs. n. 39/2013 e archiviate dal RPCT, con accertamento della veridicità delle Dichiarazioni rese solo nel caso di presunti dubbi/criticità circa quanto attestato, in presenza di segnalazioni o di fatti noti.

MONITORAGGIO: verifica circa la presenza delle Dichiarazioni, correttamente datate e sottoscritte

INDICATORI: Numero di Dichiarazioni presentate correttamente protocollate e sottoscritte

g) ROTAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

MISURE: nessuna. Nel caso in cui vi sia l'avvio di un procedimento penale o disciplinare a carico di un dipendente per condotte di natura corruttiva, la società valuta se ciò possa comportare un danno anche livello di immagine e se del caso, può, previa adozione di provvedimento motivato, disporre il trasferimento ad altro ufficio (rotazione straordinaria).

MONITORAGGIO: verifiche di primo livello a cura dei vari Responsabili di funzione in ordine al rispetto del principio alternativo della segregazione. Verifiche a campione da parte del RPCT

INDICATORI: Numero di casi di rotazione straordinaria

h) FORMAZIONE DI COMMISSIONI - ASSEGNAZIONE UFFICI IN CASO DI CONDANNA PER REATI CONTRO LA P.A.

MISURE: Dichiarazione, da ritenersi sostitutiva della certificazione ai sensi dell'art.46 del DPR n. 445/2000, circa la non sussistenza delle cause di inconfiribilità previste dall'art.20 del D.Lgs. n. 39/2013.

MONITORAGGIO: verifiche a cura del RPCT circa la presenza delle Dichiarazioni con accertamento della veridicità delle Dichiarazioni rese solo nel caso di presunti dubbi/criticità circa quanto attestato, in presenza di segnalazioni o di fatti noti.

INDICATORI: Numero Dichiarazioni rese. Numero accertamenti di veridicità eseguiti mediante acquisizione di Certificati del casellario giudiziale o atti equipollenti.

i) TRASPARENZA

MISURE: Aggiornare la sezione secondo le previsioni di cui alla Delibera ANAC n.495/2024 e n. 481/2025 con riferimento agli schemi di pubblicazione non obbligatori.

Dare diffusione al PTPCT 2026/2028 mediante i canali dedicati (sito web, intranet aziendale, Ordine di Servizio della Direzione)

MONITORAGGIO: verifiche a campione da parte del RPCT circa il corretto aggiornamento della sezione web "Società trasparente" e la corretta diffusione e pubblicazione del PTPCT 2026/2028

INDICATORI: Procedura aggiornata. Sezione "bandi di gara e contratti" aggiornata e compilata. Sezione "Società trasparente" aggiornata secondo i nuovi Schemi Anac. PTPCT 2026/2028 pubblicato e diffuso al personale, inclusi i neoassunti.

37. ULTERIORI MISURE SPECIFICHE

a) Misure di controllo e di regolamentazione

Ufficio appalti: predisposizione e compilazione di una Check list di controllo delle varie fasi della procedura di gara, dalla indizione alla contrattualizzazione, inclusi i passaggi di verifica degli adempimenti più delicati in tema di contrasto alla corruzione e antiriciclaggio (Titolare effettivo).

Ufficio Direzione Lavori: l'esecuzione dei contratti emerge, come da indicazioni di Anac, quale ambito prioritario di controllo, in cui tracciabilità, interoperabilità e uso sostanziale delle piattaforme digitali diventano fattori decisivi. Da qui l'importanza non solo di come si affida un contratto, ma anche di come lo si governa dopo l'aggiudicazione. Una misura specifica importante di cui avviare la progressiva attuazione è pertanto l'utilizzo della piattaforma di interoperabilità digitale, già in essere per le gare, anche per la gestione della successiva fase di esecuzione, al fine di meglio tenere sotto controllo varianti, proroghe, stati di avanzamento e subappalti

Ufficio Progettazione: progressivo incremento dell'utilizzo del BIM (Building Information Modeling) , un processo digitale basato su modelli 3D intelligenti per la progettazione, la costruzione e la gestione delle infrastrutture che integrando dati fisici, funzionali e prestazionali, consente di simulare l'opera prima della sua realizzazione fisica, ottimizzando costi e tempi.

Ufficio Concessioni: predisposizione di una Procedura che definisca i criteri, le modalità e le tempistiche di determinazione e concessione di indennizzi per la costituzione di servitù di impianto e di passaggio.

Ufficio Conformità: verifica della tracciabilità e della completezza di tutta la documentazione tecnico/amministrativa/contabile relativa a tutti gli interventi oggetto di finanziamento PNRR.

Ufficio Servizi Informatici: predisposizione di un protocollo per l'utilizzo della Intelligenza Artificiale.

b) Misure di trasparenza

Ufficio progettazione e direzione lavori: verifica a campione della messa a disposizione, condivisa in rete, di tutta la documentazione progettuale ed esecutiva.

Ufficio RPCT: verifica della progressiva adozione degli Schemi di pubblicazione proposti da Anac, ancorché non obbligatori

Ufficio Comunicazione: verifica della progressiva accessibilità dei dati del sito anche alle persone con disabilità

b) Misure di rotazione

Ufficio approvvigionamenti: verifica della rotazione dei Consulenti/collaboratori. Verifica della rotazione dei soggetti da invitare a gara ristrette

d) Misure di sensibilizzazione

Tutti gli uffici: creazione - quanto più possibile e funzionale ad un miglior svolgimento delle attività - di un team di lavoro con condivisione delle informazioni e dei dati nonché degli obiettivi.

e) Misure di formazione specialistica

Tutti gli uffici: erogazione di formazione specialistica su tematiche di competenza di ciascun ufficio

f) Misure di semplificazione e organizzazione

Tutti gli uffici: progressiva informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di un gestionale per il monitoraggio delle attività dell'ufficio, laddove possibile e foriero di un efficientamento del procedimento.

Per tutte le misure sopra esposte – ad eccezione della Misura di cui al punto f) che costituisce un obiettivo di miglioramento generale - vengono assunti quali INDICATORI il grado di avanzamento della attuazione della misura (in caso di misure complesse), il numero di non conformità che emergono, ovvero il numero di azioni correttive che debbono essere attuate sia dal Responsabile del procedimento, ad esito del suo controllo di primo livello, sia dal RPCT nel suo ruolo di controllore di secondo livello. Il RPCT, nella sua qualità anche di Responsabile dell'ufficio conformità audit e qualità, continuerà a partecipare in modo sinergico e costruttivo all'effettuazione della attività di internal audit, affidata in outsourcing a società specializzata di primaria importanza. Tale attività di verifica, effettuata sulle aree aziendali individuate quali di maggior interesse, consentirà al RPCT di acquisire ulteriori notizie ed informazioni, utili anche ai fini dell'eventuale implementazione del sistema vigente di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza amministrativa. Ciò ad integrazione degli audit già condotti anche congiuntamente con l'Organismo di Vigilanza.

38. SEZIONE TRASPARENZA - ACCESSO AGLI ATTI

38.1 LA TRASPARENZA

a) Gli Obiettivi

Come da § 3.1.3 delle Linee Guida ANAC n. 1134/2017:

“[Devono essere] individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione sia dei dati, delle informazioni e dei documenti ...

Gli obiettivi legati alla trasparenza devono pertanto essere articolati e dettagliati non soltanto in relazione al RPCT ma anche agli altri soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza previste dalle norme o introdotte dalla società stessa.

In analogia a quanto previsto per la pubblica amministrazione, si ritiene che anche per le società ... il mancato rispetto di tali obiettivi possa essere valutato ai fini della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato.

[Va dunque prevista] di organizzazione dei flussi informativi necessari a garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione di informazioni, dati e documenti, specificando inoltre modalità, tempi e risorse per attuare gli obblighi di trasparenza e il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi.

Al riguardo occorre precisare che la promozione di maggiori livelli di trasparenza, a seguito delle modifiche all'art. 10 del d.lgs. 33/2013 introdotte dal d.lgs. 97/2016, costituisce obiettivo strategico da tradurre nell'assegnazione di obiettivi organizzativi e individuali che ad avviso dell'Autorità, devono essere declinati all'interno dei documenti adottati dalle società.

Nel caso di enti di diritto privato a controllo pubblico che svolgano sia attività commerciali nel mercato concorrenziale sia attività di pubblico interesse, oltre ai generali obblighi di trasparenza sull'organizzazione cui comunque sono sottoposti tali enti, essi dovranno fare trasparenza (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte".

Tutti i segmenti di servizio di competenza di Pavia Acque sono correlati al pubblico interesse, cosicché la stessa Pavia Acque completa senza eccezioni, con riferimento alla propria intera gestione, la sezione *Società trasparente* (salvo per le sottosezioni che non hanno attinenza con la gestione caratteristica della società), tenendo però sempre a riferimento la disciplina vigente in materia di tutela dei dati personali.

Alla luce di quanto sopra, gli obiettivi del presente PTPCT in materia di trasparenza, come approvati dall'Organo di indirizzo della società, sono i seguenti:

- Valutare, con la collaborazione dei responsabili/referenti individuati, l'incremento della informatizzazione dei flussi di reperimento e pubblicazione dei dati, in modo da ridurre gli eventuali oneri connessi e velocizzarne l'aggiornamento.
- Valutare l'eventuale pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente, nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza delle attività aziendali e delle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche, nonché al fine di consentire forme diffuse di controllo dell'operato della società, a tutela della legalità e dell'integrità.
- Migliorare, ove occorra, la qualità complessiva del sito aziendale e soprattutto della sezione denominata "Società trasparente", in termini di chiarezza, intelligibilità ed apertura dei dati (ossia dati disponibili e fruibili on line in formati non proprietari).
- Monitorare e valutare eventuali *feedback* da parte dei soggetti portatori di interessi e dei terzi sull'andamento delle azioni intraprese in materia di trasparenza.

Ai fini di cui sopra, è previsto di mantenere ed implementare l'operatività del gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, che coinvolge i soggetti a vario titolo interessati alla produzione e/o validazione del dato, al fine di attivare ed alimentare tutte le sezioni di interesse, tenuto conto del nuovo assetto normativo vigente, migliorando i relativi aspetti procedurali, nel rispetto del ritmo di aggiornamento e del formato richiesto.

Il RPCT ha individuato i vari soggetti che si occupano della produzione e dell'aggiornamento dei dati ai fini della pubblicazione per ciascuna sottosezione nell'ambito della sezione "*società trasparente*". L'articolazione e l'attribuzione delle competenze per unità organizzativa sono riportate nella Tabella degli obblighi di pubblicazione.

b) Ambito di applicazione

Le modalità e i dati soggetti alla pubblicazione sono indicati nell'Allegato alla Determinazione ANAC n.1134 del 08/11/2017 come integrata dall'Allegato 9 al PNA 2022. In particolare, si fa riferimento a:

- Sottosezione di livello 1 (macro-famiglia)
- Sottosezione di livello 2 (tipologia del dato)
- Ambito soggettivo
- Riferimento normativo
- Denominazione del singolo obbligo
- Contenuti dell'obbligo

- Tempistica di aggiornamento

Nel documento denominato “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che costituisce un documento di riferimento del presente Piano vengono inserite, oltre ai contenuti di pubblicazione con i relativi riferimenti normativi, ulteriori colonne relative al Responsabile della produzione del dato, al Responsabile della pubblicazione del dato, al termine di scadenza per l’aggiornamento del dato ed alla tempistica del monitoraggio.

C) RESPONSABILITA’

Sono responsabili dell’applicazione della presente Procedura, ciascuno per quanto di propria specifica competenza ed attività:

Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT): univocamente individuato quale responsabile della pubblicazione del dato e responsabile del monitoraggio sull’attuazione della misura di trasparenza anche sulla qualità dei dati

Struttura di supporto del RPCT

Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione: univocamente individuato quale responsabile operativo della pubblicazione del dato

Direttore Generale: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza

Direttore Amministrativo/Commerciale: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza

Responsabile Area Servizi di Ingegneria: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza

Responsabile Area Servizi Tecnici: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza

Responsabile Ufficio Acquisti Gare e Contratti: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza;

Responsabile Ufficio Amministrazione e Controllo individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza;

Responsabile Area Risorse Umane: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza.

Responsabile Area Servizi Informatici: individuato responsabile della produzione del dato, per quanto di sua competenza.

Tutti i Responsabili a vario titolo coinvolti

Tutti i soggetti, a qualsiasi titolo interessati al processo in oggetto, sono tenuti all’osservanza dei criteri di qualità delle informazioni (ex artt. 6,7bis, co.1 e 9 D. Lgs.33/2013 e Delibera ANAC n.495/2024, Allegato 4):

- integrità,
- completezza,
- costante aggiornamento,
- tempestività,
- semplicità di consultazione,
- comprensibilità,
- omogeneità,
- facile accessibilità,
- conformità ai documenti originali in possesso della Società,
- indicazione della loro provenienza
- riservatezza

Per la pubblicazione dei dati, laddove possibile e previsto, viene data la preferenza alla pubblicazione in formato – aperto – di tabelle, le quali garantiscono un buon grado di sintesi e di completezza delle informazioni esposte, favore della fruibilità e lettura delle stesse.

COMPLETEZZA E ACCURATEZZA DELLA PUBBLICAZIONE

Un dato è ritenuto completo se la pubblicazione è esatta, accurata esaustiva e riferita a tutti gli uffici, compresi gli eventuali uffici distaccati. La esattezza fa riferimento alla capacità del dato di rappresentare correttamente il fenomeno

che si intende descrivere. L'accuratezza concerne la capacità del dato di riportare tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative.

INDICAZIONE DELLA PROVENIENZA DEL DATO PUBBLICATO E RISERVATEZZA

Qualora un dato sia il risultato di una rielaborazione di atti o documenti, è necessario indicarne la fonte, La diffusione tramite il sito istituzionale e il trattamento del dato devono rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

AGGIORNAMENTO DELLA PUBBLICAZIONE

È necessario che ciascun dato pubblicato sia aggiornato, ovvero che per esso sia indicata la data di aggiornamento e/o di pubblicazione, oppure il periodo temporale a cui esso si riferisce. L'operazione di aggiornamento può non coincidere con la necessità di modifica sostanziale del dato pubblicato: di tale verifica che può eventualmente confermare il dato già esposto va però fornita evidenza mediante la relativa data di monitoraggio.

È altresì necessario controllare l'attualità e l'esattezza delle informazioni pubblicate e a modificarle, ove sia necessario, anche nei casi in cui l'interessato ne richieda l'aggiornamento, la rettificazione e l'integrazione ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) 2016/679.

Per dar conto dell'avvenuta verifica dell'attualità delle informazioni pubblicate, è necessario che in ogni pagina della sezione "Società Trasparente" riporti la relativa data di aggiornamento.

L'allegato alla Determinazione ANAC n.1134/2017 ha individuato quattro frequenze obbligatorie di aggiornamento, che vengono mantenute a riferimento:

Annuale. Tale scadenza è intesa al 31 dicembre di ogni anno, salvo i casi in cui il documento e/o la dichiarazione contenga una datazione infra-annuale a decorrere dalla quale viene calcolato l'anno.

Semestrale. Tale scadenza è intesa al 30 giugno di ogni anno, salvo diverse specifiche indicazioni

Trimestrale. Tale scadenza è intesa al 31 marzo, al 30 giugno, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno.

Tempestivo. Tale scadenza è intesa ad accadimento.

Per le tempistiche di aggiornamento di ciascun obbligo di pubblicazione, si rimanda alla allegata Tabella.

DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

Per quanto attiene la durata dell'obbligo di pubblicazione (dettagliata nella allegata Tabella), l'art.8 co.3 del d.lgs.33/2013 dispone che "i dati le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente siano pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti". Decorsi detti termine i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'art.5 dello stesso d.lgs. n. 33/2013.

Tuttavia, sono fatti salvi i diversi termini previsti dall'art.14 co.2 e dall'art.15 co.4 del d.lgs. 33/2013, in relazione ai dati concernenti componenti di organi di indirizzo politico e di governo e i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, da pubblicare entro tre mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico. Sono fatti salvi anche eventuali diversi termini derivanti da disposizioni di legge, di ANAC e/o del Garante Privacy.

FORMATO DEI DATI E ACCESSIBILITA'

La Legge n.190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art.1 co.32, co.35 e co.42). In particolare, il co.35 stabilisce che "per formati di dati aperti si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili online in format non proprietari a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la ridistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità". L'Agenzia per l'Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni. Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software Open Source (quali ad esempio OpenOffice) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo).

Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF – Open Document Format, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

RESPONSABILITA'**Responsabile della produzione del dato**

Il Responsabile di ciascun servizio/ufficio/area assicura il regolare flusso delle informazioni e dei dati di propria competenza, come disciplinato nella allegata Tabella, mediante la loro trasmissione, tramite e-mail, al RPCT e/o al suo collaboratore d'ufficio individuato anche quale sostituto per temporanea indisponibilità del RPCT, per la sua

pubblicazione. Egli è responsabile della completezza, dell'accuratezza e della tempestività del dato inviato. Ogni Responsabile può a sua volta individuare specifici referenti operativi all'interno della propria area/servizio/ufficio per garantire una raccolta sistematica e una produzione secondo le tempistiche tabellate dei documenti e delle informazioni di competenza, ferma la responsabilità del Responsabile predetto di vigilare sulla qualità e sulla correttezza del dato prodotto dal/i referente/i individuato/i.

Responsabile della validazione del dato

La validazione è un passaggio necessario per la pubblicazione dei dati ed è propedeutica alla loro diffusione. Trattasi di un processo che assicura una certa qualità del dato finale (pubblicato) mediante una attività di verifica che ne precede la diffusione. Il Dirigente responsabile dell'area/servizio/ufficio che ha prodotto il dato è individuato quale Responsabile della procedura di validazione, in quanto soggetto che conosce approfonditamente i dati e le informazioni elaborate.

Qualora i dati da pubblicare risultassero in tutto o in parte non conformi e/o non rispettosi del principio di qualità, il Responsabile della validazione deve segnalare al RPCT:

che il dato, caratterizzato da lievi non conformità, è pubblicabile solo provvisoriamente e sarà sostituito quanto prima; che il dato non è pubblicabile causa macroscopiche difformità.

Di tali segnalazioni il RPCT tiene conto nei suoi monitoraggi.

Responsabile della pubblicazione del dato

Il Responsabile della pubblicazione del dato è individuato nel RPCT ed ha il compito, anche con il supporto della figura individuata all'interno del proprio ufficio, di disporre per la pubblicazione dei dati ricevuti all'interno delle relative sottosezioni nella sezione "Società trasparente" del sito web di Pavia Acque nonché di garantirne il regolare e costante aggiornamento. Il RPCT si avvale del supporto operativo dell'ufficio Relazioni esterne e Comunicazione, che è individuato quale Responsabile operativo della pubblicazione del dato, che procede alle richieste modifiche sul sito, direttamente, oppure, qualora necessario, avvalendosi della società specializzata che assicura la gestione e la manutenzione del sito aziendale. In caso di necessità di pubblicazione in concomitanza dell'assenza del Responsabile operativo della pubblicazione del dato, il RPCT si avvarrà di altro soggetto indicato dalla Società quale abilitato ad operare sul sito web.

Responsabile del controllo e monitoraggio

Il RPCT, anche coadiuvato dalla sua struttura di staff, ha il compito di controllare periodicamente il sito con riferimento alla sezione "Società trasparente", per verificare la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza al fine di intraprendere le adeguate iniziative e porre in atto i necessari rimedi in caso di inadempienza. Il controllo avviene con frequenza mensile; entro il 10 di ogni mese il RPCT passa in rassegna tutte le sezioni e sottosezioni che compongono la pagine web "Società trasparente"; di tale controllo e delle eventuali anomalie e/o criticità e/o carenze emerse egli dà conto in un apposito report che viene inviato sempre al Direttore Generale per presa visione ed ai Responsabili della validazione e della produzione dei dati affinché possano tempestivamente porre in essere le necessarie azioni correttive correggendo e/o integrando e/o aggiornando l'informazione pubblicata. Il controllo svolto dal RPCT riguarda la verifica dell'applicazione di quanto previsto e disciplinato nella Tabella in excel allegata alla presente, che costituisce anche un prospetto -guida per i parametri da monitorare. In particolare, il RPCT può richiedere al Responsabile della produzione del dato documenti a supporto. Tutta la corrispondenza tra i vari soggetti aziendali avverrà tramite posta elettronica oppure tramite cartella informatica condivisa, nelle more dell'individuazione ed attuazione di una diversa soluzione informatizzata.

In caso di assenza temporanea del RPCT il suo ruolo è svolto dalla figura sostitutiva individuata nominalmente nel vigente PTPCT. Quando l'assenza si traduce in una vera e propria "vacatio" il Consiglio di amministrazione deve attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo RPCT, attraverso l'atto formale di conferimento dell'incarico. Parimenti l'Organo di indirizzo deve attivarsi per porre rimedio alla situazione qualora il RPCT denoti inerzia rispetto alle attività di controllo

La responsabilità della predisposizione della Attestazione annuale relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati è rimessa all'Organismo di Vigilanza, incaricato con delibera del Consiglio di amministrazione dello svolgimento delle funzioni analoghe dell'OIV per quanto attiene la trasparenza. L'OIV non verifica solo la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione apposita, ma si esprime anche sui profili qualitativi che

investono la completezza, l'aggiornamento ed il formato aperto ed elaborabile del dato pubblicato. Il RPCT successivamente alla Attestazione dell'OIV assume le iniziative utili a superare le criticità eventualmente segnalate dall'OIV, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili.

MODALITA' OPERATIVE

Il RPCT, anche per tramite della figura individuata all'interno del proprio ufficio, chiede via e-mail al Responsabile della produzione del dato come individuato nella Tabella allegata e conformemente con le scadenze previste nel suddetto documento, l'invio dell'informazione e/o del dato da pubblicare in "Società trasparente". Tale invio, che presuppone anche una preventiva validazione da parte del Dirigente responsabile, deve essere quanto più possibile completo e tempestivo e comunque deve avvenire entro e non oltre cinque giorni lavorativi a decorrere dalla data della richiesta. Qualora il dato non sia prontamente disponibile o qualora la sua elaborazione necessiti di un tempo maggiore, il responsabile della produzione - o il responsabile della validazione - deve darne opportuna informazione all'ufficio del RPCT, stimando una nuova tempistica. Ciò affinché il RPCT sia adeguatamente informato e possa richiedere, eventualmente e se del caso a suo giudizio, fermo l'assenso da parte del responsabile della validazione del dato, la pubblicazione di un'informazione provvisoria e/o parziale, nelle more dell'inserimento del dato effettivo, completo e aggiornato. Il responsabile della produzione del dato, ovvero il responsabile della sua validazione, può altresì suggerire all'ufficio del RPCT una diversa formulazione del dato, oppure una sua integrazione/modifica con ulteriori informazioni. L'ufficio del RPCT è tenuto a valutare la rispondenza dell'eventuale proposta ricevuta rispetto ai requisiti minimi della norma.

L'ufficio del RPCT predispose, entro il termine di cinque giorni lavorativi dalla ricezione, il dato in formato – di norma aperto - pronto per la pubblicazione e lo invia prontamente tramite e-mail all'Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne affinché proceda al suo inserimento all'interno della sezione web "Società trasparente". L'e-mail di trasmissione deve contenere tutte le indicazioni e tutti gli elaborati utili per la corretta pubblicazione, compresi i link di riferimento. La pubblicazione a cura dell'ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne deve avvenire di norma entro tre giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta, salvo eventuali impedimenti o criticità che dovranno essere tempestivamente comunicati all'ufficio del RPCT. Eventuali tempistiche diverse, anche più stringenti in caso di scadenze normative, possono essere concordate tra il RPCT e il soggetto responsabile operativo della pubblicazione delle informazioni e/o dei documenti.

Eventuali inadempienze e/o ingiustificati ritardi nelle fasi di produzione e di pubblicazione operativa del dato saranno oggetto di un'ulteriore richiesta formale da parte del RPCT al soggetto interessato. Qualora, malgrado i solleciti, permanesse un'ingiustificata situazione di inadempienza, il RPCT potrà trasmettere una segnalazione al Direttore Generale per gli eventuali provvedimenti di sua competenza. Tutta la corrispondenza tra i vari soggetti aziendali avverrà tramite posta elettronica oppure tramite cartella informatica condivisa, nelle more dell'individuazione ed attuazione di una diversa soluzione informatizzata.

Il RPCT svolge inoltre nell'ambito della presente Procedura un compito di supporto qualora si manifestino dubbi interpretativi rispetto, ad esempio, alle caratteristiche di qualità e alle tipologie dei dati oggetto di pubblicazione. Egli, a seguito del monitoraggio del sito sezione "Società trasparente" è inoltre tenuto a fornire suggerimenti, indicazioni e/o istruzioni operative finalizzate a migliorare l'aderenza dell'attività di trasparenza allo spirito delle norme vigenti ed emanande.

I MECCANISMI DI GARANZIA E CORREZIONE

Trattasi di quelle azioni necessarie per garantire la pubblicazione dei dati, informazioni e documenti, nonché la loro qualità.

I Soggetti interessati

Sono quei soggetti che, secondo diversi livelli di competenza, possono intervenire nell'assolvimento della funzione di garanzia e correzione del dato pubblicato, ossia:

- il RPCT che, a seguito delle risultanze emerse a seguito delle sue attività di controllo e monitoraggio assume le iniziative utili a superare le criticità rilevate rivolgendosi tempestivamente via e-mail al responsabile della produzione del dato e/o della sua validazione che è tenuto a provvedere secondo le tempistiche e le modalità già disciplinate nei paragrafi precedenti della presente Procedura;

- l'OIV durante le verifiche di propria competenza;
- il Consiglio di amministrazione, anche a seguito di comunicazione ricevuta da parte del RPCT e/o dell'OIV in ordine alla criticità rilevata
- l'ANAC che riceve segnalazioni sui casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione

L'accesso civico semplice

L'accesso civico semplice costituisce di per sé un meccanismo di garanzia e correzione attivabile da chiunque, introdotto dal legislatore ed applicabile anche nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione tramite standard. Nel proprio sito web istituzionale, sezione "Società trasparente", Pavia Acque pubblica un apposito Modulo per la richiesta di accesso civico, da inviare tramite posta elettronica ordinaria o certificata al RPCT.

LA SOTTOSEZIONE " BANDI DI GARA E CONTRATTI "

In materia di contratti pubblici, la trasparenza trova ulteriore base giuridica nel Codice dei Contratti pubblici nonché nelle relative Deliberazioni di ANAC. Nell'Allegato 9 del PNA 2022 sono elencati in modo dettagliato le informazioni e i provvedimenti oggetto di pubblicazione. Anche il nuovo Codice Appalti (D.lgs. 36/2023), a fianco dei principi di risultato e di responsabilità, pone la trasparenza come elemento cardine al quale la Pubblica Amministrazione (e le società a totale controllo pubblico come Pavia Acque) devono ispirare la propria azione, garantendo così conoscenza e partecipazione a tutti gli stakeholders.

Inoltre, nel rispetto del principio di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici che caratterizza il nuovo codice, viene valorizzato il principio di unicità dell'invio, in base al quale ciascun dato è fornito una sola volta ad un solo sistema informativo. In base a questo principio le informazioni afferenti ai contratti pubblici debbono essere veicolate mediante le piattaforme di e-procurement delle singole stazioni appaltanti e devono essere comunicate obbligatoriamente alla BDNCP, la cui titolarità è riconducibile ad ANAC.

Conseguentemente, la comunicazione alla BDNCP da parte di ciascuna stazione appaltante di dati per i quali la legge prevede altresì l'obbligo di pubblicazione per finalità di trasparenza costituisce, contestualmente, assolvimento di tale obbligo, essendo in capo ad ANAC la pubblicazione delle informazioni ricevute dalle singole stazioni appaltanti, che devono assicurare il collegamento tra la loro pagina web "Società trasparente" e la BDNCP.

La delibera ANAC n.261/2023 ha individuato le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP per il tramite della piattaforma digitale certificata in uso. Tale trasmissione costituisce assolvimento dell'obbligo di pubblicazione per le finalità sia di pubblicità legale delle procedure di gara, sia di trasparenza dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici.

L'obbligo di pubblicazione all'interno della pagina web "Società Trasparente" a cura delle singole stazioni appaltanti permane soltanto per le informazioni rispetto alle quali non vi è obbligo di comunicazione alla BDNCP: tali informazioni state individuate da ANAC nell'allegato 1 alla delibera 264/2023 (aggiornata dalla delibera 601/2023), e figurano nella "Tabella degli obblighi di pubblicazione" allegata alla presente Procedura

La complessità del quadro normativo ha spinto ANAC a fornire una "chiave" interpretativa in occasione dell'aggiornamento del PNA 2022 (delibera 605/2023). ANAC ha così avuto modo di precisare che la trasparenza dei contratti pubblici è materia regolata da norme differenziate, che determinano i distinti regimi di pubblicazione delle informazioni nei termini che seguono:

Per i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023, la pubblicazione delle informazioni sulla pagina web "Società Trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti", deve avvenire secondo le indicazioni ANAC di cui all'Allegato 9) al PNA 2022.

Per i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi al 31 dicembre 2023, l'ANAC ha diramato con delibera n. 582/2023, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione anche per i profili attinenti all'assolvimento degli obblighi di trasparenza. In particolare, sono stati definiti le modalità di gestione e i contenuti degli obblighi di pubblicazione nel periodo transitorio, facendo una distinzione tra le pubblicazioni di appalti per cui sono stati acquisiti i CIG con Simog o SmartCig entro il 31/12/2023 e gli appalti pubblicati dal 1° gennaio 2024 e pertanto, per le procedure avviate fino al 31/12/2023 e non concluse entro la stessa data, occorre pubblicare in "Società Trasparente" gli atti e i documenti individuati dall'allegato 1 alla delibera ANAC n. 264/2023 e s.m.i.

Nel caso in cui i suddetti atti e documenti siano già pubblicati sulle piattaforme di approvvigionamento digitale, ai sensi e nel rispetto dei termini e dei criteri di qualità delle informazioni stabiliti dal D.Lgs. 33/2013, è sufficiente che in “Società Trasparente” venga indicato il link alla piattaforma in modo da consentire a chiunque la visione dei suddetti atti e documenti.

Per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024, gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti e delle relative delibere ANAC attuative; quindi, mediante link alla BDNC da inserire in Società trasparente (cfr. Delibera ANAC n.261/2023) e mediante prosecuzione della pubblicazione in “Società trasparente” delle sole informazioni previste dall’allegato alla delibera n. 264/2023 e 601/2023.

In ogni caso, occorre fare riferimento alla allegata “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che disciplina le varie casistiche costituendo parte integrante della presente Procedura.

LA TUTELA DEI DATI PERSONALI

Con riferimento alla compatibilità tra la disciplina in materia di protezione dei dati personali, regolata dal GDPR 679/2016 nonché dal D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., occorre che:

- la pubblicazione delle informazioni e dei documenti trovi presupposto nel D.Lgs. 33/2013 (e/o in altre normative/provvedimenti che disciplinano la trasparenza);
- siano rispettati - anche in presenza di idonei presupposti normativi - tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell’art. 5 del GDPR, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e non eccedenza rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“minimizzazione dei dati”) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

In ogni caso, resta ferma la facoltà in capo al RPCT di avvalersi, laddove ritenuto opportuno, del supporto del DPO di Pavia Acque.

La trasparenza a seguito dell’entrata in vigore della Delibera ANAC n.495 del 25 settembre 2024 come integrata dalla Delibera n.481/2025

Tale delibera individua ed approva tre schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che sono stati recepiti ed attuati da Pavia Acque nella propria sezione “Società trasparente” ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto. Essa contiene Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione in tema di :

◇Trasparenza nell’utilizzo delle risorse pubbliche (art. 4-bis D.Lgs. 33/2013)-attuato

◇Obblighi di pubblicazione concernenti l’organizzazione delle pubbliche amministrazioni (art. 13 d.lgs. 33/2013)-attuato

◇Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull’organizzazione e sull’attività dell’amministrazione (art. 31 d.lgs. n. 33/2013) - attuato

Essa prevede inoltre la messa a disposizione di altri Schemi , facoltativi,relativi a :

◇Art.12 “Obblighi di pubblicazione concernenti atti di carattere normativo e amministrativo generale”

◇Art. 20 “Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale”

◇Art. 23 “Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi”

◇Art. 26 “Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati” e 27 “Obblighi di pubblicazione dell’elenco dei soggetti beneficiari”

◇Art. 29 “Obblighi di pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del Piano

degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi”

◊Art.32 “Obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati”

◊Art. 35 “Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati”

◊Art. 36 “Pubblicazione delle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici”

◊Art. 39 “Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio”

◊Art. 42 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente”

Per ciò che attiene alla trasparenza in materia di contratti pubblici del PNRR, resta ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo “ReGiS” come descritta nella parte Speciale del PNA 2022, ed aggiornata dalle Linee guida e dalle Circolari successivamente adottate dal MEF.

a) Monitoraggio

Anno 2025: le informazioni oggetto di pubblicazione sono pervenute al RPCT con le periodicità previste e con un corretto grado di completezza. Le pubblicazioni sono avvenute tempestivamente; la sezione “Società trasparente all'interno del sito web di Pavia Acque è di immediato accesso e di facile navigabilità. Tutte le informazioni in essa contenute sono raggiungibili dai più comuni motori di ricerca. Il contatore accessi, attivo dal novembre 2019, è stato sostituito in esito ad un pronunciamento del Garante privacy con una soluzione informatica alternativa denominata Web Analytics Italia piattaforma relativa la raccolta ed alla gestione dei servizi digitali della pubblica amministrazione. La sezione web “Società trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti” è stata aggiornata in recepimento dell'Allegato 9) al PNA 2022. Il RPCT ha verificato la corretta iscrizione della piattaforma di e-procurement in uso, “Tuttogare”, certificata AGID nel Registro delle piattaforme digitali certificate presso ANAC, quindi in grado di garantire il corretto e completo collegamento con la BDNCP. L'implementazione di tale sottosezione aggiornata è in corso

Obiettivo 2026 Proseguire con il completamento dell'adeguamento della sezione “Società trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti” alle previsioni di cui all'Aggiornamento 2023 al PNA 2022, in recepimento del d.lgs. n. 16/2023 e del d.lgs. n. 33/2013, nonché delle Delibere ANAC n. 261/2023 e seguenti. Verificare che i dati e le informazioni non oggetto di trasmissione alla BDNCP, ex Delibera Anac n. 264/2023 e n. 601/2023, continuino ad essere correttamente pubblicati in sezione “Società trasparente” - sottosezione “Bandi di gara e contratti” . Dare progressiva attuazione ai disposti di cui alla Delibera ANAC n.495/2024 e successive al fine di recepire integralmente in pubblicazione i nuovi Schemi previsti dall'Autorità, ancorché su base volontaria. Aggiornare di conseguenza la Procedura aziendale n.18 che disciplina gli obblighi di pubblicazione vigenti in Pavia Acque. Continuare a porre particolare attenzione nei confronti degli appalti PNRR, oggetto anche di uno specifico puntuale monitoraggio dedicato all'interno della piattaforma ReGiS.

Altro obiettivo, più di ordine generale, è quello di una ulteriore spinta sulla strada della digitalizzazione, attraverso una maggiore informatizzazione del flusso di informazioni che vanno ad alimentare la sezione web dedicata: l'acquisizione in automatico dei dati ad oggi riguarda solo alcune specifiche informazioni. Un possibile rischio – da presidiare - che si potrebbe tuttavia annidare in una informatizzazione spinta non adeguatamente presidiata potrebbe essere riconducibile ad una mancanza - o perlomeno ad una attenuazione - del grado di controllo e quindi anche di valutazione della qualità dei dati pubblicati.

38.2 L'ACCESSO AGLI ATTI

Come da determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016:

“Per “accesso generalizzato” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza.

Per “accesso civico (semplice)” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del decreto trasparenza, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

Questo documento è di proprietà di Pavia Acque S.c.a r.l.; ne è consentita la fruizione nei limiti di cui all'7 del D.Lgs. n. 33/2013

Per “accesso documentale” si intende l'accesso disciplinato dal capo V della legge 241/1990”.

Si rinvia, tra altri documenti, alla sentenza TAR Campania sezione VI 13 Dicembre 2017 n 5901, ai fini di maggiori dettagli circa le tre tipologie di accesso, le quali sinteticamente si riferiscono:

- per l'accesso generalizzato, alla richiesta di informazioni da parte di chiunque, senza necessità di motivazione, ragionevolmente con il solo limite (per l'eventuale accoglimento parziale o diniego) della tutela della privacy o della segretezza commerciale / industriale;
- per l'accesso civico, alla richiesta di pubblicazione in Amministrazione Trasparente di documenti che già avrebbero dovuto essere pubblicati;
- per l'accesso documentale, alla richiesta di atti normalmente in un contesto di precontenzioso o contenzioso.

Come da § 3.1.4 delle Linee Guida ANAC 1134/2017 “le [aziende speciali e le] società pubbliche (nei limiti indicati dall'art. 2-bis DLgs 33 / 2013) sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte. L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione già indicati. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del d.lgs. n. 33 del 2013. A tal fine le [aziende e le] società applicano le richiamate Linee guida (delibera n. 1309 del 2016), valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli “interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore ed i segreti commerciali”.

Ancora come da determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 (§ 3.1), viene consigliata” l'adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso da parte di ciascuna società ed azienda, anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare, tale disciplina potrebbe prevedere:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico (“semplice”) connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33;
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato.

Tale sezione dovrebbe disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato. Si tratterebbe, quindi, di:

- a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

3.2. Adeguamenti organizzativi

Al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso si invitano le amministrazioni e gli altri soggetti tenuti ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative, quali, ad esempio, la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Si tratterebbe, quindi, di:

- a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.”

Per quanto concerne Pavia Acque, il RPCT assume anche la funzione di Responsabile dell'accesso, da parte di terzi, alle informazioni detenute da Pavia Acque, in modo da garantire il trattamento omogeneo delle richieste di informazioni con riferimento ad accesso documentale, accesso civico semplice, accesso civico generalizzato (come sopra definiti) ed ai fini di mantenere costantemente aggiornato il Registro degli accessi pubblicato. Per le finalità di cui sopra, il RPCT raccoglie le richieste di accesso pervenute e le indirizza ai soggetti aziendali competenti e responsabili a fornire le informazioni e/o i documenti richiesti, nei tempi e secondo le modalità previste; lo stesso può, se necessario, fornire supporto in ordine all'ammissibilità della domanda di accesso presentata ed al suo accoglimento o diniego, sentito

anche il parere del DPO laddove necessario; procede a fornire direttamente risposta al richiedente solo nel caso in cui la domanda di accesso agli atti sia formulata secondo l'istituto dell'accesso civico semplice. Nei casi previsti, laddove siano presenti opposte esigenze di dare trasparenza agli atti/procedimenti aziendale e di assicurare la tutela della riservatezza dei dati personali, il RPCT può chiedere parere al Garante della privacy.

Per quanto sopra:

- al RPCT verranno sottoposte, quando non direttamente ricevute, le richieste di accesso agli atti;
- il RPCT provvederà a classificare le richieste ricevute nella corretta fattispecie tra quelle di cui sopra (generalizzato, civico, documentale) e ad indirizzarle verso i soggetti competenti, monitorando che l'evasione delle richieste stesse avvenga nel rispetto delle modalità e delle tempistiche previste dalla norma;
- il RPCT procederà all'evasione diretta delle richieste pervenute solo nei casi in cui le stesse siano riferibili all'ambito dell'accesso civico semplice;
- il RPCT provvederà al riesame delle eventuali istanze conseguenti a diniego di accesso;
- il RPCT provvederà a mantenere costantemente aggiornato il Registro degli accessi pubblicato nel sito web di Pavia Acque all'interno della sezione *società trasparente*, con le istanze di accesso ed i relativi esiti, registro impostato secondo le indicazioni di cui alle Linee Guida ANAC n. 1309/2016 e al D.lgs. n. 97/2016 (il c.d. FOIA).

E' operativo il Regolamento interno che disciplina le modalità procedurali ed organizzative in materia di accesso agli atti, fermo restando il rispetto del dettato normativo di cui al D.lgs. n. 97/2016 (il c.d. FOIA) , alle Linee guida ANAC n. 1309/2016 ed alla Circ. n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Anno 2025: non è pervenuta alcuna richiesta di accesso civico semplice, a comprova del buon grado di completezza e di chiarezza delle informazioni pubblicate nella sezione dedicata alla trasparenza. Risultano pervenute due richieste di accesso civico generalizzato alle quali è stata data pronta ed esaustiva evasione. Nessuna istanza di riesame è pervenuta al RPCT.

Obiettivo 2026: si continuare a mantenere aggiornato tempestivamente ad accadimento il Registro degli accessi valutando, sulla base degli accessi pervenuti in particolar modo se riferiti ad accessi civici semplici, l'eventuale necessità/opportunità di porre in atto ulteriori misure correttive e/o preventive di cui, sulla base delle risultanze attuali, non si ravvisa la necessità. Per ciò che attiene l'area dei contratti pubblici, Pavia Acque rende disponibili a tutti gli offerenti non esclusi, mediante la propria piattaforma di approvvigionamento digitale, l'offerta dell'operatore economico aggiudicatario, gli atti i documenti e le informazioni presupposti all'aggiudicazione, con eventuale, se richiesto dall'operatore, oscuramento di parti dell'offerta ai sensi dell'art.35 co.4,lett. a).

Pavia Acque assicura le condizioni per l'esercizio dell'accesso civico semplice, disciplinato dall'art.5 co.1 del d.lgs. 33/2013, mediante la pubblicazione dei dati e dei documenti nella BDNCP e nella sezione specifica di "Società trasparente" "Bandi di gara e contratti". Pavia Acque assicura inoltre le condizioni per l'esercizio dell'accesso civico generalizzato, mediante la BDNCP ovvero mediante la specifica sezione del proprio sito web istituzionale

Indicatori: Numero di richieste ricevute di accesso civico semplice e generalizzato. Numero richieste ricevute di riesame.

39. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO:

[Registro dei rischi](#)

[tabella obblighi di pubblicazione](#)